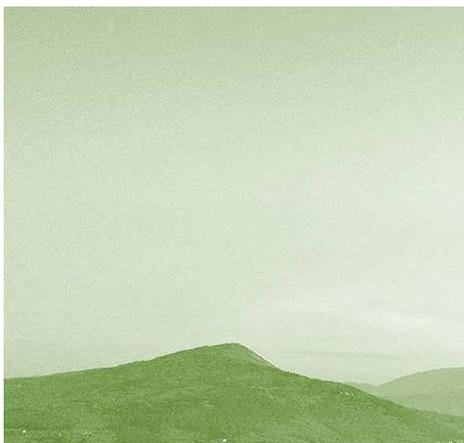
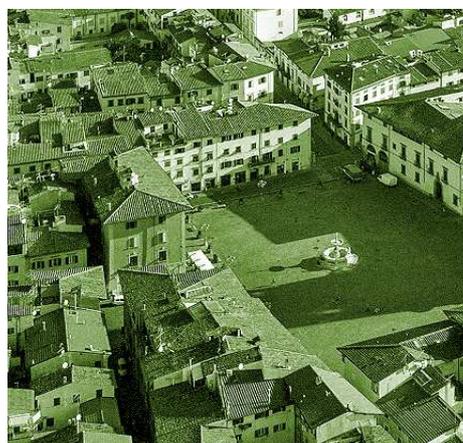
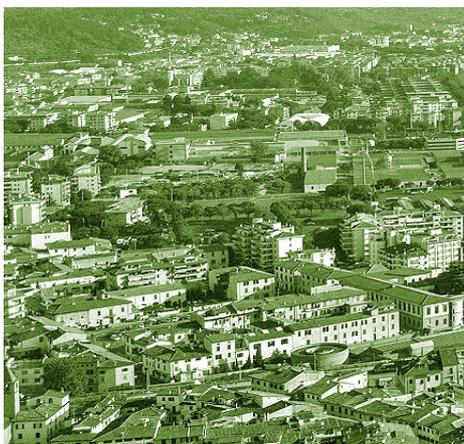


ELABORATO **T**



RELAZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO



**Piano Operativo e contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A.
ADOZIONE**

RELAZIONE sull'ATTIVITA' SVOLTA del RESPONSABILE del PROCEDIMENTO e ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 L.R. 10 novembre 2014 n. 65 e s.m.i.

Il sottoscritto **Arch. Francesco Caporaso**, Dirigente del Servizio Urbanistica, nella sua qualità di **Responsabile del Procedimento** (nominato con DGC n.284/2018) del Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A., ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 L.R. 10 novembre 2014 n. 65 e s.m.i., ha **accertato e certifica, riferendone nella relazione che segue**, che il procedimento si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti.

Premesso che:

- il Comune di Prato è dotato di Regolamento Urbanistico – di cui all'art. 55 L.R. 1/2005 e s.m.i. - approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 03.05.2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 25 del 20.06.2001;
- il Comune di Prato è dotato di Piano Strutturale – di cui all'art. 53 L.R. 1/2005 e s.m.i. – approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 21/03/2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 17 del 24.04.2013;
- in data 27 novembre 2014 è entrata in vigore la legge regionale n. 65 del 10/11/2014 "Norme per il Governo del Territorio";
- con deliberazione n. 37 del 27/03/2015 (B.U.R.T. n. 28 del 20/05/2015) il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di Piano Paesaggistico (di seguito PIT/PPR);
- con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 235 del 3/3/2016 l'Autorità di Bacino del fiume Arno ha approvato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno (in seguito P.G.R.A.);
- è stato firmato l'Accordo ai sensi dell'art. 31 c. 1 della LR 65/2014 e ai sensi dell'art. 21 c. 3 della Disciplina del PIT/PPR tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione.

Per dare corso alla revisione generale della strumentazione urbanistica comunale:

- il Consiglio Comunale:
 1. con deliberazione n. 89 del 12/11/2015 ha approvato gli "Indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo del Comune di Prato", incaricando l'Arch. Francesco Caporaso, Dirigente del Servizio Urbanistica di formare il gruppo di lavoro interno per la redazione dell'atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art.

17 della LR 65/2014 e di procedere all'attività di progettazione generale nonché di coordinare l'attività di pianificazione;

2. con deliberazione n. 86 del 01/12/2016 ha avviato il procedimento di formazione del Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. ai sensi dell'art.17 della L.R.n.65/2014 e s.m.i., nominando altresì come Responsabile del Procedimento l'arch. Maurizio Silveti, funzionario tecnico del Comune di Prato;
 3. con medesima deliberazione n. 86/2016 individuava il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014 e prendeva atto del documento preliminare di V.A.S. redatto ai sensi dell'art.23 della L.R. 10/2010 e s.m.i.;
 4. con Deliberazione n. 72 del 01/08/2017 ha approvato l'avvio del procedimento per la formazione della "Variante al Piano Strutturale ai fini dell'adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana";
- la Giunta Comunale:
1. con Deliberazione di Giunta Comunale n.444 del 25/10/2016 individuava nel dipendente del Comune di Prato dott. Stefano Cambi il Garante dell'informazione e della partecipazione del Comune, successivamente con D.G.C. n.347 del 03/010/2017 veniva nominata la dott.ssa Laura Zacchini dipendente del Comune di Prato;
 2. con Deliberazione n.284 del 31/07/2018 nominava, in luogo dell'arch. Maurizio Silveti, l'arch. Francesco Caporaso dirigente del Servizio Urbanistica quale responsabile del procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. ai sensi dell'art.18 della L.R. 65/2014;

Preso atto inoltre che l'arch. Maurizio Silveti in qualità di responsabile del procedimento dal 01/12/2016 al 30/07/2018 ha sottoscritto la propria relazione nella quale certifica ed attesta alla data 30/07/2018 che il procedimento amministrativo si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari (allegato alla presente relazione);

Viene descritto di seguito l'iter che ha portato alla definizione della proposta di adozione del Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A., strettamente correlata e funzionale a rendere coerenti gli aspetti delle pericolosità e fattibilità idrauliche, geologiche e sismiche del Piano Strutturale e del Piano Operativo.

Ai sensi dell'art.17 comma 2 della Legge Regionale 10 novembre 2014 n.65 "per gli strumenti soggetti a VAS ai sensi dell'articolo 5 bis della l.r. 10/2010, l'avvio del procedimento è effettuato contemporaneamente all'invio del documento di cui all'articolo 22 della l.r. 10/2010".

La delibera di Consiglio Comunale 86/2016 con il documento di avvio del procedimento, l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato e il documento preliminare di V.A.S. redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e s.m.i., sono stati inviati via PEC in data 22/12/2016 oltre che all'Autorità Competente comunale, anche ai seguenti soggetti individuati per l'espressione di eventuali contributi di competenza:

1. Regione Toscana
 - 1.1. Settore Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale
 - 1.2. Direzione Urbanistica e Politiche Abitative – Settore pianificazione del territorio
 - 1.3. Direzione Ambiente ed Energia

- 1.4. Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
2. Provincia di Prato - Servizio Pianificazione territoriale
3. Città Metropolitana di Firenze
4. Comuni limitrofi:
 - 4.1. Comune di Montemurlo
 - 4.2. Comune di Montale
 - 4.3. Comune di Agliana
 - 4.4. Comune di Quarrata
 - 4.5. Comune di Carmignano
 - 4.6. Comune di Poggio a Caiano
 - 4.7. Comune di Campi Bisenzio
 - 4.8. Comune di Calenzano
 - 4.9. Comune di Vaiano
5. Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua
6. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana
7. Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato
8. Soprintendenza per il Beni Archeologici della Toscana
9. Autorità di Bacino dell'Arno
10. Azienda USL n. 4 –PRATO - Igiene e sanità pubblica
11. Corpo Forestale dello Stato
12. ASM Ambiente Servizi Mobilità
13. ARRR
14. ENEL Distribuzione S.p.A
15. TERNA
16. Autorità Idrica Toscana
17. A.T.O. 10 Toscana centro
18. Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno
19. ARPAT Dipartimento provinciale di Prato
20. ENAV
21. ANAS S.p.A.
22. RFI (Rete Ferroviaria Italiana) – rete regionale;
23. Autostrade per l'Italia
24. Toscana Energia Gas
25. SNAM Rete Gas
26. TELECOM Italia S.p.A.
27. Estra e ConsiagReti

28. Consiagnet
29. Publies
30. Publiacqua S.p.A.
31. GIDA
32. CONSER IDRA
33. GSE Spa

La D.C.C. 86/2016 e la relativa documentazione è stata quindi trasmessa nella stessa data 22/12/2016, ai fini della procedura di conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR di cui all'art. 21 c. 1 della relativa Disciplina di Piano a:

1. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014
2. Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014
3. Soprintendenza per il Beni Archeologici della Toscana, in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014

Entro il termine di 60 giorni dall'invio delle comunicazioni di cui sopra sono pervenuti i seguenti contributi tecnici:

1. con nota pervenuta con PG 37496 del 01/03/2017 dai Settori Regionali:
 - Settore Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti con specifica Relazione
 - Settore Pianificazione controlli in materia di cave
 - Settore Programmazione viabilità
 - Settore Infrastrutture per la logistica
 - Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole
2. con nota pervenuta con PG n. 50282/2017 da parte della Regione Toscana, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua;
3. con nota pervenuta con PG n.23896/2017 da parte di Terna Rete Italia;

I contributi, le indicazioni ed i suggerimenti ottenuti sono stati opportunamente considerati nella definizione del quadro conoscitivo e nell'individuazione delle strategie del Piano Operativo.

Il procedimento di formazione del Piano Operativo è soggetto agli istituti di partecipazione previsti dalla L.R. n° 65/2014 ed ai fini di tale adempimento, nel periodo da settembre 2017 a gennaio 2018 – si è svolto il percorso di partecipazione “Prato al Futuro” durante il quale sono stati organizzati eventi e occasioni di ascolto, confronto e partecipazione che hanno visto il coinvolgimento di cittadini e dei portatori di interesse, come dettagliatamente descritto nell'elaborato 01 “Relazione Generale” e nell'allegato B) “Relazione del Garante all'informazione e partecipazione”.

Parallelamente al percorso istituzionale partecipativo sono stati presi in considerazione, analizzati e valutati in relazione agli indirizzi e le strategie perseguite dall'Amministrazione esplicitate nelle delibere CC n.89/2015 e n.86/2016 circa 700 contributi pervenuti a vario titolo considerando a tale scopo anche le osservazioni al Piano Strutturale e quindi dal maggio 2012, ritenute all'epoca non pertinenti, il tutto come meglio descritto nel documento di avvio del procedimento approvato con DCC 86/2016 e nella “Relazione generale” (elaborato 01).

Il Piano Strutturale del Comune di Prato, approvato con deliberazione CC n.19/2013, è stato oggetto di variante ai fini del mero adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana adottata con DCC n.72/2017, ha conseguito l'esito favorevole in sede di conferenza paesaggistica ed è

stato inviato al Consiglio Comunale per la definitiva approvazione che dovrà avvenire prima dell'adozione della delibera di cui alla presente relazione;

La proposta del Piano Operativo è coerente con il Piano Strutturale approvato con deliberazione CC n.19/2013 e successive varianti, e così come modificato con la presente proposta di deliberazione, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato.

La proposta di Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. con relative indagini geologico-tecniche di supporto verrà depositata in data 07/09/2018 presso il competente Ufficio del Genio Civile dell'area vasta.

Ai sensi degli artt. 20, 21 e 22 della Disciplina del PIT/PPR in ordine alla procedura di conformazione ed adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica al PIT/PPR, in particolare secondo quanto stabilito nell'Accordo ai sensi dell'art. 31 c.1 della L.R. 65/2014 e ai sensi dell'art. 21 comma 3 della disciplina del PIT/PPR tra il Ministero dei beni e delle attività Culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza paesaggistica, il presente procedimento urbanistico, relativamente al solo Piano Operativo, è assoggettato alla procedura di conformazione di cui all'art. 21 della Disciplina del PIT/PPR;

La proposta di Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale è stata esposta durante la fase di formazione, alla Commissione Consiliare Permanente n. 4 "Urbanistica, Ambiente, Protezione Civile" nelle sedute del:

- 24/01/18 con tema: illustrazione del processo partecipativo
- 14/02/18 con tema: classificazione del territorio
- 21/02/18 con tema: edifici di pregio

Inoltre, ai fini dell'adozione, nelle sedute del:

- 04/07/2018 con tema: guida alla lettura
- 11/07/2018 con tema: disciplina degli interventi nel territorio urbanizzato
- 13/07/2018 con tema: disciplina degli interventi nel territorio rurale
- 01/08/2018 con tema: edifici di pregio e piano delle funzioni
- 02/08/2018 con tema: spazio pubblico, ambiente e mobilità
- 28/08/2018 con tema: spazio pubblico, ambiente e mobilità; aree di trasformazione (disciplina della perequazione urbanistica)
- 29/08/2018 con tema: aree di trasformazione (illustrazione schede)
- 30/08/2018 con tema: aree di trasformazione (illustrazione schede)
- 31/08/2018 con tema: aree di trasformazione (illustrazione schede)
- 03/09/2018 con tema: variante al Piano Strutturale; fattibilità idrogeologica del Piano Operativo
- 04/09/2018 con tema: Valutazione Ambientale Strategica
- 05/09/2018 con tema: approfondimenti / discussione

Successivamente all'approvazione da parte del Consiglio, e ai sensi dell'art.19 della L.R. 65/2014, la delibera di adozione e i suoi allegati verrà depositata presso il Servizio Urbanistica, oltre che resa disponibile sul sito internet del Comune, per 60 giorni dalla data di pubblicazione del relativo avviso sul B.U.R.T., ed entro e non oltre tale termine chiunque potrà prenderne visione e presentare le osservazioni che riterrà opportune.

Le previsioni del Piano Operativo comportano, a far data della pubblicazione sul BURT dell'avviso dell'approvazione dello stesso, l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree elencate nell'elaborato 08 "Beni sottoposti a vincolo espropriativo" che dovrà essere pubblicato mediante specifico avviso, al fine di rendere noto l'apposizione dei vincoli preordinati all'esproprio, all'albo pretorio del Comune, sul sito informatico della Regione Toscana e, per estratto, su un quotidiano a diffusione nazionale e locale.

Gli elaborati facenti parte della proposta di delibera sono di seguito elencati:

Piano Operativo		
n° elaborato	denominazione	Scala
Documenti		
01	Relazione Generale	
01.1	Relazione Generale - Strategie per la forestazione urbana	
02	Edifici di valore storico testimoniale - Elenco	
da 02.01 a 02.32	Edifici di valore storico testimoniale - Schede conoscitive	
03	Perequazione urbanistica - Linee guida per l'applicazione	
04	Norme Tecniche di Attuazione	
04.1	Norme Tecniche di Attuazione - Aree di trasformazione: disciplina urbanistica	
05	Conformità con PIT/PPR	
06	P.E.B.A. - Piano Eliminazione Barriere Architettoniche	
06.1	P.E.B.A.: Edilizia Scolastica	
06.2	P.E.B.A.: Edifici Pubblici	
06.3	P.E.B.A.: Cimiteri	
06.4	P.E.B.A.: Impianti Sportivi	
06.5	P.E.B.A.: Verde Attrezzato	
07	ERIR – Elaborato Rischio Incidente Rilevante	
08	Beni sottoposti a vincolo espropriativo	
Elaborati grafici		
da 09.01 a 09.55	Disciplina dei suoli e degli insediamenti	1:2.000
10.1 e 10.2	Territorio Urbanizzato - UTOE - Zone territoriali Omogenee	1:10.000
11.1 e 11.2	Beni Culturali e Paesaggistici	1:10.000
Fattibilità Geologica Idraulica Sismica		
12	Relazione di fattibilità idraulica, geologica e sismica	
12.1	Aree di trasformazione: fattibilità idraulica, geologica e sismica	
Valutazione Ambientale Strategica		
13.1	Rapporto Ambientale – quadro conoscitivo	
13.2	Rapporto Ambientale – quadro valutativo	
13.3	Rapporto Ambientale – monitoraggio	
13.4	Rapporto ambientale – dossier prescrittivo	
14.1 e 14.2	Ambiente – Risorsa Acqua	1:10.000
15.1 e 15.2	Ambiente – Risorsa Aria	1:10.000
16.1 e 16.2	Ambiente – Infrastrutture e reti tecnologiche idriche	1:10.000
17.1 e 17.2	Ambiente – Risorsa Suolo	1:10.000
18	Sintesi non tecnica	

Variante Piano Strutturale		
19	IDRA01 Carta dei bacini idrografici e del reticolo idraulico	1:40.000
20	IDRA02 Carta dei battenti TR 30 anni – stralcio nord	1:10.000
21	IDRA03 Carta dei battenti TR 30 anni – stralcio sud	1:10.000
22	IDRA04 Carta dei battenti per TR 200 anni – stralcio nord	1:10.000
23	IDRA05 Carta dei battenti per TR 200 anni – stralcio sud	1:10.000
24	IDRA06 Carta delle velocità TR 200 anni – stralcio nord	1:10.000
25	IDRA07 Carta delle velocità TR 200 anni – stralcio sud	1:10.000
26	IDRA08 Carta della pericolosità idraulica DPGR 53/r – stralcio nord	1:10.000
27	IDRA09 Carta della pericolosità idraulica DPGR 53/r – stralcio sud	1:10.000
28	IDRA10 Carta dei ristagni con TR 200 anni relativa al reticolo di drenaggio delle acque basse del Comune di Prato	1:10.000
29	IDRA11 Relazione tecnica	
30	Af.4 Carta litotecnica e dei dati di base (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
31	Af.4 Carta litotecnica e dei dati di base (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
32	Af.6 Subsidenza (DPGR n.53/R/11)	1:20.000
33	Af.7 Pericolosità geomorfologica (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
34	Af.7 Pericolosità geomorfologica (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
35	Af.8 Carta della pericolosità sismica locale (53/R/11) - nord	1:10.000
36	Af.8 Carta della pericolosità sismica locale (53/R/11) - sud	1:10.000
37	Af.9 Carta della pericolosità idraulica (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
38	Af.9 Carta della pericolosità idraulica (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
39	Af.10 Carta dei battenti idraulici (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
40	Af.10 Carta dei battenti idraulici (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
41	Af.11 Carta del PAI-PGRA (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
42	Af.11 Carta del PAI-PGRA (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
43	Af.12 Carta delle problematiche idrogeologiche (DPGR n.53/R/11) - nord	1:10.000
44	Af.12 Carta delle problematiche idrogeologiche (DPGR n.53/R/11) - sud	1:10.000
45	Af.13 Relazione tecnica	
46	Estratto disciplina di piano	

Alla luce di quanto sopra descritto il Piano Operativo e la contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. si sono formati in piena coerenza con gli altri strumenti della pianificazione territoriale di riferimento, tenendo altresì conto dei piani o programmi di settore vigenti.

Appare utile segnalare in questa sede che in data 30/09/2018 entrerà in vigore la LR 24 luglio 2018, n.41 che detta le nuove disposizioni in materia di rischio alluvioni e di tutela dei corsi d'acqua abrogando altresì la vigente LR 21/2012, e che conseguentemente la verifica e l'eventuale adeguamento alle nuove disposizioni dei

documenti oggetto del presente procedimento dovrà necessariamente avvenire prima della sua definitiva approvazione;

La presente proposta di deliberazione, con tutti gli elaborati costitutivi è quindi sottoposta all'esame della IV Commissione Consiliare "Urbanistica, Ambiente e Protezione civile" e del Consiglio Comunale, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 della L.R. 65/2014 e s.m.i., affinché determini in merito all'adozione

Prato lì, 06 settembre 2018

Il Dirigente del Servizio Urbanistica

Arch. Francesco Caporaso

Piano Operativo del Comune di Prato

Relazione del Responsabile del Procedimento ai sensi della L.R. 65/14, art. 18.

Relazione sull'attività svolta ai sensi del comma 3 – fase intermedia

Il Comune di Prato è dotato di Piano Strutturale – di cui all'art. 53 L.R. n.1/2005 e s.m.i., approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 21.03.2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 17 del 24.04.2013, e di Regolamento Urbanistico, di cui all'art. 55 L.R. n.1/2005 e s.m.i., approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 03.05.2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 25 del 20.06.2001.

In data 27 novembre 2014 è entrata in vigore la Legge Regionale n. 65 del 10/11/2014 “Norme per il Governo del Territorio”, che introduce novità nei contenuti, nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;

Con deliberazione n. 37 del 27/03/2015 (B.U.R.T. n. 28 del 20/05/2015) il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (in seguito PIT/PPR);

Con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 l'Autorità di Bacino del fiume Arno ha approvato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno (in seguito P.G.R.A.);

In data 16/12/2016 è stato firmato l'Accordo ai sensi dell'art. 31 c. 1 della LR 65/2014 e ai sensi dell'art. 21 c. 3 della Disciplina del PIT/PPR tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione.

Per dare corso alla revisione generale della strumentazione urbanistica comunale:

- con deliberazione n. 89 del 12/11/2015 il Consiglio Comunale ha approvato gli "Indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo del Comune di Prato";
- con deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 1 dicembre 2016 è stato avviato il procedimento per la formazione del nuovo Piano Operativo e della contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. Il documento di verifica dei contenuti è stato redatto dal RUP in data 19/12/16 ([Allegato 1](#));
- con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 18.05.2017 è stato approvato l'avvio del procedimento per la formazione della “Variante al Piano Strutturale ai fini dell'adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana”, trasmesso agli enti e agli organismi pubblici competenti ai fini dello svolgimento della Conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR;
- la formazione della variante al Piano Strutturale per l'adeguamento al PIT/PPR non è stata sottoposta a VAS visto quanto disposto dall'art. 14 c. 2 della L.R. 65/2014 secondo il quale *“per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS”*
- Il Consiglio Comunale con Delibera n. 72 del 01/08/17 ha adottato la Variante al Piano Strutturale ai fini dell'adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con DCRT 37/2015, formata ai sensi dell'art. 20 e con le procedure di cui all'art. 21 della “Disciplina del Piano” e degli artt. 31 e 32 della L.R. 65/2014.

Con determinazioni dirigenziali

- n. 941 del 11/04/16 è stato conferito l'incarico di predisposizione degli elaborati necessari per le indagini geologiche ed idrauliche di supporto al dott. Geol. Alberto Tomei
- n. 942 del 11/04/16 è stato conferito l'incarico di collaborazione autonoma relativo alla predisposizione degli elaborati necessari alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica al dott. Geol. Luca Gardone e successiva Determinazione n. 686 del 27/03/17
- n. 943 del 11/04/16 è stato conferito l'incarico di analisi ed alla definizione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato e rurale all'arch. Chiara Nostrato
- n. 943 del 11/04/16 è stato conferito l'incarico di analisi ed alla definizione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato e rurale all'arch. Daniele Buzzegoli
- n. 944 del 11/04/16 è stato conferito l'incarico di collaborazione autonoma relativo all'analisi ed al riconoscimento dei contesti paesaggistici del territorio comunale ed alla redazione della disciplina paesaggistica all'arch. Catia Lenzi
- n. 1298 del 16/05/16 è stato conferito l'incarico di analisi ed alla definizione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato e rurale all'arch. Valentina Ianni
- n. 3610 del 12/12/16 è stato conferito l'incarico di definizione degli aspetti perequativi nelle aree di trasformazione all'arch. Stefano Stanghellini
- n. 2126 del 03/08/17 è stato conferito l'incarico di redazione di studio idrologico-idraulico a supporto dalla variante di adeguamento del Piano Strutturale al regolamento di attuazione dell'articolo n. 104 della legge regionale n. 65 del 2014 ed al PGRA all'ing. David Malossi
- n. 2155 del 07/08/17 è stato conferito l'incarico di redazione delle norme tecniche di attuazione del Piano Operativo all'avv. Enrico Amante
- n. 2166 del 08/08/17 è stato conferito l'incarico di Servizio per la comunicazione e partecipazione relativi alla formazione della variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo a Sociolab SCARL
- n. 2654 del 05/10/17 è stato conferito l'incarico di elaborazione cartografica dei dati geografici comunali secondo le specifiche tecniche regionali, nonché elaborazioni digitali con software grafici dedicati, finalizzate alla redazione del piano operativo del Comune di Prato all'arch. Francesca Furter
- n. 2654 del 05/10/17 è stato conferito l'incarico di elaborazione cartografica dei dati geografici comunali secondo le specifiche tecniche regionali, nonché elaborazioni digitali con software grafici dedicati, finalizzate alla redazione del piano operativo del Comune di Prato all'arch. Martina Angeletti
- n. 448 del 26/02/18 è stato conferito l'incarico di redazione della documentazione degli aspetti ecologici, in conformità con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico, del nuovo Piano Operativo alla Soc. NEMO srl di Firenze
- n. 1084 del 03/05/18 è stato conferito l'incarico di prestazione del servizio di redazione di *Action Plan* di forestazione urbana per le aree ad alto tasso di urbanizzazione e le aree industriali all'arch. Stefano Boeri Architetti srl

che insieme a diversi altri consulenti e specialisti costituiscono formalmente l'Ufficio di Piano per la formazione del Piano Operativo Comunale.

Il gruppo di lavoro è composto da:

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	Maurizio Silveti (fino al 31/07/18)
GARANTE PER L'INFORMAZIONE E LA PARTECIPAZIONE	Laura Zacchini
PROGETTISTA E COORDINATORE	Francesco Caporaso

COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO	Pamela Bracciotti	
COLLABORAZIONE ALLA PROGETTAZIONE E COORDINAMENTO TECNICO SCIENTIFICO	Antonella Perretta	
GRUPPO DI PROGETTAZIONE	Silvia Balli – Responsabile Cinzia Bartolozzi Aida Montagner Sara Gabbanini Alessio Capecchi	
	CONTRIBUTI SPECIFICI	
	DISCIPLINA INSEDIAMENTI	Daniele Buzzegoli Chiara Nostrato Valentina Ianni
	PAESAGGIO	Catia Lenzi
	RETE ECOLOGICA	NEMO srl
	FORESTAZIONE URBANA	Stefano Boeri architetti Stefano Mancuso
	GEOLOGIA, IDROGEOLOGIA E SISMICA	Alberto Tomei
	IDRAULICA	David Malossi
	PEREQUAZIONE	Stefano Stanghellini
	GIURISPRUDENZA	Enrico Amante
	ELABORATO DI RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE	Simone Pagni
	CARTOGRAFIA	Martina Angeletti Francesca Furter
	DATABASE GEOGRAFICO	LDP Progetti GIS srl
	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA	Luca Gardone Gardone Associati Fondazione CMCC Georisk Engineering – Valeria Pellegrini
	PROCESSO PARTECIPATIVO E COMUNICATIVO	Sociolab Image Controradio

L'avvio del procedimento di formazione del Piano Operativo e contestuale variante al Piano strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A., nonché l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e contestuale avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo è stato comunicato, con nota del 20/12/16 ai seguenti soggetti:

- enti e organismi pubblici a cui si chiede un contributo tecnico ai sensi del comma 3 lettera c) dell'art. 17 della L.R. 65/2014;
- enti e organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano ai sensi del comma 3 lettera d) dell'art. 17 della L.R. 65/2014;
- enti territoriali interessati (art. 19 della L.R. 10/2010) ed i Soggetti Competenti (art. 20 della L.R. 10/2010) relativamente alla procedura di VAS;
- all'Autorità competente del Comune di Prato per la procedura di VAS;
con la richiesta di presentare entro il termine di giorni 60 i contributi ed apporti tecnici utili ad implementare il quadro conoscitivo di riferimento.

Con altra nota, in pari data, è stato comunicato

- alla Regione Toscana – Direzione urbanistica e politiche abitative

- al Segretariato regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Toscana
- alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Prato e Pistoia

l'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e contestuale avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo e l'avvio del procedimento per la procedura di conformazione del Piano Operativo al PIT con valenza di Piano Paesaggistico approvato con DCRT 37/2015 di cui all'art. 21 della relativa Disciplina di Piano con la richiesta di presentare entro il termine di giorni 60 i contributi ed apporti tecnici utili ad implementare il quadro conoscitivo di riferimento.

Con successiva email del 29/03/17 la richiesta di contributo ai settori regionali è stata inviata altresì al Dirigente Settore Innovazione Sociale DG Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale della Regione Toscana.

Con comunicazione del 01/03/17 sono pervenuti i contributi tecnici dei Settori Regionali:

- *Settore Servizi pubblici locali, energia e inquinamenti* con specifica Relazione (**allegato 2**).
- *Settore Pianificazione controlli in materia di cave*
 - rileva che la Provincia di Prato non ha un piano per le attività estrattive approvato. La normativa vigente in materia di attività estrattive, L.r. 35/2015, prevede all'art. 57, comma 2, lettere a) e b) che, fino all'entrata in vigore del nuovo Piano Regionale Cave (PRC), rimangano vigenti i precedenti piani regionali (PRAE e PRAER). Nel territorio del Comune di Prato, il PRAE individua un'area di "risorsa" con codice PRAE **OR 235 - A - 20 (pb)** a nord del centro abitato e un'area di "risorsa" con codice PRAE **235 - A - 12 (al)** che ricade parzialmente nel territorio comunale di Calenzano. L'adeguamento comunale si esplica tramite il recepimento, nel quadro conoscitivo del PO e del PS, delle aree identificate dai piani regionali così da garantirne la corretta tutela. Per ulteriori approfondimenti riguardo la variante di adeguamento si rimanda a quanto previsto dalle Istruzioni Tecniche di cui alla DGR 24 luglio 1995, n. 3886. Si ricorda inoltre che i Comuni hanno la potestà di individuare - sul proprio territorio - le cave dismesse per le quali non vi sia preventivo impegno alla risistemazione e di normarle nello strumento urbanistico. Si suggerisce di visionare quanto previsto al Capo V art. 31 della L.r. 35/2015 che incentiva il recupero delle aree degradate permettendo la parziale commercializzazione del materiale escavato a patto che vengano rispettati alcuni requisiti essenziali.
- *Settore Programmazione viabilità*
 - Ha indicato gli interventi stradali previsti sul territorio del Comune di Prato utili al procedimento di cui all'oggetto:
 - Nel Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità PRIIM approvato con D.C.R. n.18 del 12/02/2014 e successivi aggiornamenti è previsto un intervento relativo ad i lavori di completamento ed ammodernamento della S.P.n.126"autostrada declassata" di Prato, mediante il raddoppio tra il casello Prato Ovest e l'innesto con la futura tangenziale di Prato.
 - Dal Documento di Economia e Finanza Regionale 2016 DEFR approvato con DCR n.89 del 21/12/2015 è invece previsto un intervento di completamento della viabilità declassata nel Comune di Prato.
 - Con Legge Regionale n.86 del 29.12.2014 (legge finanziaria 2015) è previsto un finanziamento regionale pari a 600.000 Euro da erogare previa sottoscrizione di accordo di programma, accordo approvato con DPGR n.56 del 08/04/2015, per il completamento del "Lotto 3 Stralcio 3B1" della "Seconda Tangenziale di Prato" .
 - Nella Conferenza di Copianificazione relativa al procedimento di previsione di G.S.V. in località Fabbricone, dalla documentazione presentata nel corso del procedimento istruttorio, sono state individuate una serie di criticità relative alla viabilità comunale in corso di definizione.
- *Settore Infrastrutture per la logistica*
 - ha comunicato che al momento non sussistano elementi di incoerenza con il PRIIM vigente e si ricorda la necessità di salvaguardare i corridoi infrastrutturali lungo le direttrici individuate dal PRIIM.
- *Settore Agroambiente e sostegno allo sviluppo delle attività agricole*
 - ha comunicato che l'avvio del procedimento del Piano Operativo e contestuale variante al P.S. non comporta al momento, problematiche per le materie agricole di competenza del Settore espressi in merito all'*avvio del procedimento* (D.C.C. n. 86 del 01/12/2016).

Con nota del 23/11/17 inviata a

- Regione Toscana – Direzione difesa del suolo e Protezione Civile
- Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Comune di Montemurlo
- Comune di Calenzano
- Comune di Campi Bisenzio

è stata convocata la Conferenza dei Servizi per il giorno 12/12/17 con la finalità di promuovere opportune forme di collaborazione con le strutture regionali competenti al controllo delle indagini geologiche, nonché per il necessario coordinamento, anche tecnico, ai fini del rilascio dei rispettivi atti di competenza, come previsto dall'art. 13 del D.P.G.R. 25 ottobre 2011, n. 53/R. La Conferenza si è svolta nella data prevista, in prima seduta.

Con successiva nota del 06/04/18 è stata convocata al fine di verificare i lavori ad oggi svolti e definire la conclusione degli stessi la Conferenza dei Servizi per il giorno 26/04/18.

Il verbale della Conferenza è (**allegato 3**) parte integrante della presente Relazione.

La formazione del Piano Operativo Comunale è stata costantemente associata, come vuole la legislazione regionale, all'ascolto, alla consultazione e alla partecipazione della città, come meglio riferisce il Garante della Comunicazione nel suo Rapporto ai sensi dell'art. 38 della L.R. 65/14, che integra la presente certificazione.

La Regione Toscana, ricevuta la documentazione di avvio del procedimento, ha promosso degli incontri tecnici con l'Ufficio di Piano che si sono svolti in data 17/10/17 e in data 15/01/18 con tema le strategie territoriali, la conformazione al PIT e le norme del piano operativo nel territorio rurale.

La proposta di Piano operativo Comunale è stata esaminata durante la fase di formazione, da parte della Commissione Consiliare Permanente n. 4 "Urbanistica, Ambiente, Protezione Civile" nelle sedute del

- 24/01/18 con tema – sintesi del processo partecipativo
- 07/02/18 con tema – classificazione del territorio urbano e rurale
- 21/02/18 con tema – edifici di pregio
- 04/07/18 con tema – guida alla lettura
- 11/07/18 con tema – interventi nel territorio urbanizzato e rurale
- 13/07/18 con tema – edifici di pregio e piano delle funzioni

Le successive riunioni della Commissione Consiliare n. 4 sono previste con il seguente calendario

- 01/08/18 con tema – spazio pubblico – ambiente e mobilità 1
- 02/08/18 con tema – spazio pubblico – ambiente e mobilità 2
- 28/08/18 con tema – fattibilità idrogeologica e variante al Piano strutturale
- 29/08/18 con tema – aree di trasformazione 1
- 30/08/18 con tema – aree di trasformazione 2
- 31/08/18 con tema – aree di trasformazione 3
- 03/09/18 con tema – Valutazione Ambientale Strategica

Il RUP, in data 14/02/18 ha consegnato alla Commissione Consiliare Permanente n. 4 ed all'Ufficio di Piano il "Rapporto preliminare" (**allegato 4**) nel quale si esaminano le relazioni derivanti dal Piano di prevenzione della corruzione nella fase di formazione e approvazione della strumentazione urbanistica comunale. Il documento individua per la fase intermedia di valutazione del Piano da parte del RUP, alcune schede di lavoro. Tali schede sono state redatte e consegnate all'Ufficio di Piano in relazione ad alcune tematiche ritenute di interesse prioritario:

1. industrie a rischio di incidente rilevante
2. morfotipi urbani e disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti
3. vincoli cimiteriali
4. interferenza tra le infrastrutture esistenti o di previsione e i corsi d'acqua.

In data 17/07/18 è stata consegnata all'Ufficio di Piano la Relazione redatta ai sensi della L.R. 65/14, art. 18, comma 2 – fase intermedia (**allegato 5**).

Verifica del RUP ai sensi della L.R. 65/14, art. 18

La proposta di Piano Operativo comunale è costituita dai seguenti elaborati tecnici:

1. Relazione Illustrativa
2. Norme Tecniche di Attuazione
3. Allegato alle NTA – Aree di trasformazione
4. Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti 1: 2.000
5. Conformazione al PIT/PPR – obiettivi di qualità paesaggistica
6. Indagine su edifici di valore storico testimoniale
7. Piano Eliminazione Barriere Architettoniche
8. Elaborato Rischio di Incidente Rilevante
9. Strategie del Centro Storico 1: 1.500
10. Zone Omogenee DM 1444/68 e UTOE 1:10.000
11. Vincoli Monumentali 1:10.000

Verifica dei contenuti della Relazione tecnica				
Contenuti principali della Relazione tecnica	Riferimenti nell'indice della Relazione redatta	Elementi di coerenza/differenza dal disposto normativo	Valutazione da parte del RUP	note
a) coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione	Capitolo I Sezione I – Quadro normativo di riferimento			Testo da completare.
b) coerenza interna con Piano Strutturale	Capitolo I Sezione I – Quadro normativo di riferimento			Testo da completare
c) rispetto delle finalità di tutela e riproduzione del patrimonio territoriale	Capitolo I Sezione II Paragrafo 4 – il riuso Paragrafo 5 - connessioni Paragrafo 6 – agricoltura e ambiente Relazioni specialistiche			Testo da completare
d) criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato	Non indicata	Ai sensi del Regolamento n. 32/R, art. 3, comma 3, l'individuazione del perimetro di cui al comma 1 è definita nella relazione tecnica di cui all'articolo 18, comma 2 della l.r. 65/2014, con la descrizione delle operazioni compiute, adeguatamente motivate, e con riferimento all'eventuale inserimento di aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, di cui all'articolo 4, comma 4 della l.r. 65/2014	Occorre richiamare i contenuti indicati nell'atto di avvio del procedimento e specificare il rispetto del perimetro già individuato con la Delibera C.C. n. 86/2016	Verifica di conformità eseguita con il documento di "Verifica dei contenuti dell'avvio di procedimento approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 01/12/2016" redatto dal RUP in data 19/12/16 (allegato 1).

e) disposizioni sul territorio rurale	Capitolo VI Sezione II Paragrafo 5 – territorio rurale – paesaggi e ambiti Relazioni specialistiche			Testo da completare
f) tutela e valorizzazione degli insediamenti	Capitolo IV			
	Sezione I			
	Paragrafo 1 – archeologia industriale	21 complessi individuati. Sono esplicitate: la denominazione, l'ubicazione, un breve cenno storico/descrittivo desunto da specifiche pubblicazioni, gli elementi di invarianza generale legati al rapporto col contesto urbano e caratteristiche di riconoscibilità dell'aggregato industriale, gli elementi di invarianza specifici	coerente	
	Paragrafo 2 – complessi produttivi di valore tipologico	26 complessi individuati. sono esplicitate: ove presente la denominazione, l'ubicazione, gli elementi di invarianza talvolta legati al rapporto col contesto urbano o legate a caratteristiche di riconoscibilità dell'aggregato industriale	coerente	
	Paragrafo 3 – patrimonio edilizi di valore storico architettonico			Testo da completare
	Capitolo VI			
	Sezione I			
	Paragrafo 1 – Standard urbanistici da D.M. standard aggiuntivi, dimensionamento			Testo da completare
	Paragrafo 2 – il disegno dello spazio pubblico			Testo da completare
	Sezione II			
	Paragrafo 4 – territorio urbanizzato – paesaggi e ambiti			Testo da completare
	Paragrafo 5 – territorio rurale – paesaggi e ambiti			Testo da completare
	Sezione III			
Paragrafo 7 – aree di trasformazione			Testo da completare	

	Capitolo VIII			
	Paragrafo 1 – dimensionamento			Testo da completare
Il testo della Relazione Tecnica e delle Relazione specialistiche è da completare.				

Verifica del rispetto dell'art. 95 della L.R. 65/14
--

Contenuti principali	Riferimenti degli elaborati tecnici	Elementi di coerenza/differtà dal disposto normativo	Valutazione da parte del RUP	note
Il P.O. disciplina gli insediamenti esistenti	Norme tecniche di attuazione Aree di trasformazione Disciplina dei suoli Zone Omogenee DM 1444/68			Elaborati da completare
Il P.O. disciplina le trasformazioni degli assetti insediativi	Norme tecniche di attuazione Aree di trasformazione Disciplina dei suoli Zone Omogenee DM 1444/68			Elaborati da completare
Il P.O. individua e definisce le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Indagine su edifici di valore storico testimoniale Strategie del Centro Storico Vincoli Monumentali Zone Omogenee DM 1444/68			Elaborati da completare
Il P.O. disciplina il territorio rurale	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Conformazione al PIT/PPR – obiettivi di qualità paesaggistica Indagine su edifici di valore storico testimoniale			Elaborati da completare
Il P.O. disciplina gli interventi sul patrimonio edilizio esistente	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Indagine su edifici di valore storico testimoniale Strategie del Centro Storico Zone Omogenee DM 1444/68			Elaborati da completare
Il P.O. disciplina la	Norme tecniche di			Elaborato da

Contenuti principali	Riferimenti degli elaborati tecnici	Elementi di coerenza/differenza dal disposto normativo	Valutazione da parte del RUP	note
distribuzione e la localizzazione delle funzioni	attuazione – TITOLO VIII			completare
Il P.O. individua le zone connotate da condizioni di degrado	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Indagine su edifici di valore storico testimoniale Strategie del Centro Storico Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua gli interventi da attuare mediante piani attuativi	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua gli interventi di rigenerazione urbana	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua i progetti unitari convenzionati	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Aree di trasformazione			Elaborati da completare
Il P.O. individua le aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al d.m. 1444/1968	Norme tecniche di attuazione Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Zone Omogenee DM 1444/68			Elaborati da completare
Il P.O. individua i beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi	Zone Omogenee DM 1444/68 Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti		Tra gli elaborati tecnici del Piano Operativo sia contenuta la cartografia e l'elenco delle particelle catastali interessate	Elaborati da completare

Contenuti principali	Riferimenti degli elaborati tecnici	Elementi di coerenza/differenza dal disposto normativo	Valutazione da parte del RUP	note
Disciplina della perequazione e compensazione urbanistica	Norme tecniche di attuazione artt. 81-83			Elaborati da completare
ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale	Conformazione al PIT/PPR – obiettivi di qualità paesaggistica Indagine su edifici di valore storico testimoniale Relazione tecnica		Occorre specificare il rispetto del perimetro del territorio urbanizzato già individuato con la Delibera C.C. n. 86/2016	Elaborati da completare
quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico	Disciplina dei Suoli e degli Insediamenti Indagine su edifici di valore storico testimoniale Strategie del Centro Storico Vincoli Monumentali Zone Omogenee DM 1444/68 Relazioni specialistiche			Elaborati da completare
valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico	Elaborati tecnici specialistici:		Verifiche previste e contenute nel Rapporto Ambientale.	Elaborati da completare
	GEOLOGIA, IDROGEOLOGIA E SISMICA			
	IDRAULICA			
	ELABORATO DI RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE			
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA				
monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti	Relazione tecnica Contributi specifici			Elaborati da completare
criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale	Relazione tecnica Contributi specifici		Verificare il coordinamento con il PUMS, come indicato nel documento di avvio del procedimento	Elaborati da completare
Gli elaborati tecnici sono da completare.				

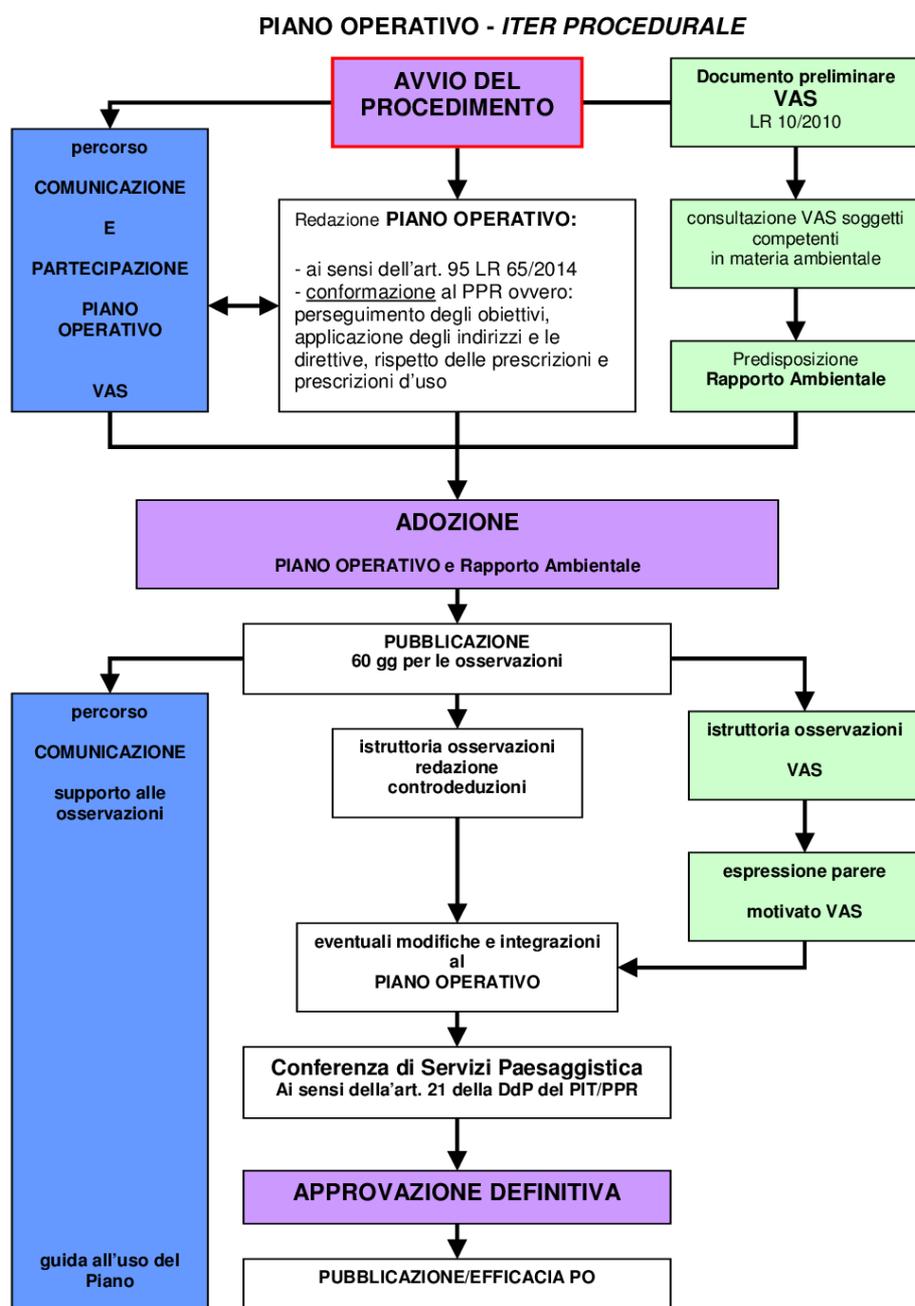
Coerenza con i Piani e programmi di settore:

Le definizioni recepite nel Piano Operativo sono coerenti con il vigente Regolamento Edilizio approvato con DCC 42/2017 e ss.mm.ii..

Concorrono al governo del territorio e degli insediamenti, coordinandosi con il Piano Operativo, tutti i piani e programmi di settore di competenza comunale aventi incidenza sugli assetti territoriali. Tra questi assumono particolare rilievo i seguenti strumenti:

- Piano urbano della mobilità sostenibile
- Piano urbano del traffico
- Piano comunale di protezione civile
- Piano comunale per la telefonia mobile e le telecomunicazioni
- Piano comunale di classificazione acustica
- Piano della rete comunale di distribuzione carburanti
- Regolamento per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati, per la raccolta differenziata dei rifiuti e di altri servizi di igiene ambientale
- Regolamento per il commercio
- Regolamento comunale di igiene
- Regolamento delle attività rumorose
- Piano della rete comunale di distribuzione carburanti
- Regolamento per le autorizzazioni di pubblici esercizi negli impianti di distribuzione di carburanti
- Regolamento del verde pubblico e privato
- Regolamento degli orti e oliveti sociali
- Piano degli impianti e dei mezzi pubblicitari.

Il percorso procedurale del Piano Operativo individuato nel documento di Avvio del procedimento



Il procedimento individuato è coerente e compatibile con la normativa vigente.

La proposta di Piano Operativo Comunale con relative indagini geologico-tecniche di supporto dovrà essere depositata ai sensi del Regolamento Regionale n. 53/R prima della adozione presso il competente Ufficio del Genio Civile.

Relativamente al coordinamento del procedimento di approvazione dello strumento urbanistico con la normativa sull'espropriazione per pubblica utilità, relativamente alle aree a standard e/o nuove infrastrutture, con nota del 20/06/18 il RUP ha comunicato all'Ufficio di Piano che essendo i destinatari in numero superiore a 50 è ammissibile disporre l'affissione della comunicazione di avvio del procedimento del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi del DPR 327/2001 all'albo pretorio, con la contestuale pubblicazione sul sito regionale e su due quotidiani. Ai sensi del DPR 327/2001, art. 11, la comunicazione può essere pubblicata dopo l'adozione del Piano.

È necessario che tra gli elaborati tecnici del Piano Operativo sia contenuta la cartografia e l'elenco delle particelle catastali interessate.

Sulla base delle indicazioni e valutazioni contenute nella presente Relazione, tenuto conto delle condizioni, delle verifiche e delle integrazioni indicate, si attesta e si certifica che sino alla data odierna il procedimento di formazione del Piano operativo Comunale si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari.

Prato, 30/07/18

Il R.U.P
Arch. Maurizio Silvetti

Piano Operativo e contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/R/2011 e al P.G.R.A. Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e contestuale avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica del Piano Operativo.

Verifica dei contenuti dell'avvio di procedimento approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 01/12/2016

Oggetto: Piano Operativo e contestuale variante al Piano Strutturale per l'adeguamento del quadro conoscitivo alle direttive del D.P.G.R. 53/r/2011 e al P.G.R.A. – Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 e presa d'atto del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010

Contenuti	Verifica
<p>definizione degli obiettivi di piano o della variante e delle azioni conseguenti, comprese le eventuali ipotesi di trasformazioni al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato per le quali si intende attivare il procedimento di cui all'articolo 25, nonché la previsione degli effetti territoriali attesi, ivi compresi quelli paesaggistici;</p>	<p><u>Territorio urbanizzato:</u> il paragrafo 4.4 del Documento di avvio di procedimento, All. A indica che "Il Territorio urbanizzato individuato come descritto al paragrafo 3.2 è ampiamente sufficiente a contenere le previsione edificatorie massime ammissibili individuate dal PS. Per questo non si prefigurano ipotesi di trasformazione fuori dal suo perimetro".</p> <p><u>Temi strategici:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Sviluppo sostenibile • Ruolo strategico di Prato • Città della manifattura del XXI secolo • Pratiche urbane e territoriali di riuso • Nuovo piano casa • Grandi progetti e aree strategiche <ul style="list-style-type: none"> ○ Declassata ○ Centro storico ○ Mura urbane ○ Ex ospedale ○ Macrolotto zero ○ Stazione serraglio-fabbricone ○ Parco fluviale ○ Cascine di tavola • Spazio pubblico con specifica disciplina e programma operativo • Territorio agricolo e aree naturalistiche • Perequazione
<p>quadro conoscitivo di riferimento comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale ai sensi dell'articolo 3, comma 2, e dello stato di attuazione della pianificazione, nonché la programmazione delle eventuali integrazioni; Il patrimonio territoriale è riferito all'intero territorio regionale ed è costituito da:</p>	<p>Documento di avvio di procedimento, All. A. 3. VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE PER L'ADEGUAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO ALLE DIRETTIVE DEL DPGR 53/R/2011 E AL PGRA</p>

<p>a) la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;</p> <p>b) la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;</p> <p>c) la struttura insediativa, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;</p> <p>d) la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.</p>	<p>3.1 Indagini geologiche, idrauliche e sismiche, adeguamento del quadro delle pericolosità e delle fattibilità</p> <p>4. IL PIANO OPERATIVO</p> <p>4.1. Quadro previsionale strategico</p> <p>4.2 Il Piano Operativo: obiettivi e azioni conseguenti, la coerenza con il Piano Strutturale vigente</p> <p>4.3. Il territorio urbanizzato</p> <p>4.4. Previsioni soggette alla conferenza di copianificazione</p> <p>4.5 La fattibilità delle azioni del piano operativo</p> <p>4.5.1. La fattibilità geologica, idraulica e sismica</p> <p>4.5.2. Le nuove norme tecniche di attuazione</p> <p>4.5.3 L'archiviazione dei dati</p> <p>4.6 Conformazione al PPR del Piano Operativo</p> <p>4.6.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)</p> <p>4.6.2. Lo statuto del territorio: la struttura territoriale e le invarianti</p> <p>4.6.3. La metodologia</p> <p>4.7. Il Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.) ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014</p> <p>4.8 Il piano delle funzioni ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014</p> <p>4.9 Un nuovo piano casa</p> <p>5 IL QUADRO DI RIFERIMENTO</p> <p>5.1 Il Piano Strutturale vigente</p> <p>5.1.1 Fasi e contenuti del Piano Strutturale</p> <p>5.1.2 La variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico per l'insediamento di impianti di trattamento di rifiuti inerti</p> <p>5.1.3 La variante di adeguamento al PIT con valenza di Piano Paesaggistico</p> <p>5.2 Il Regolamento Urbanistico</p> <p>5.2.1 Il progetto di suolo</p> <p>5.2.2 Gli Schemi Direttori e i Progetti Norma</p> <p>5.2.3 Il sistema ambientale</p> <p>5.3. Il patrimonio territoriale ai sensi della L.R. 65/2014</p> <p>5.4. Lo stato di attuazione degli interventi</p>
--	---

	<p>diretti e dei piani attuativi dal 2010</p> <p>5.4.1 Gli interventi diretti attuati</p> <p>5.4.2 Piani attuativi e varianti al RU</p> <p>5.4.3 Piani attuativi ed interventi che hanno anticipato il dimensionamento e le strategie del Piano Strutturale</p> <p>5.4.4 Gli standard urbanistici</p> <p>5.5. Progetti territoriali approvati ed in corso di redazione</p> <p>6. AGGIORNAMENTO DEL QUADRO CONOSCITIVO</p> <p>6.1 Analisi delle dinamiche demografiche</p> <p>6.1.1 Dati territoriali e statistici al 31.03.2016</p> <p>6.1.2 Disaggregazione dei dati della popolazione residente</p> <p>6.1.3 Analisi demografica</p> <p>6.2 Analisi del trend economico produttivo</p> <p>6.3 Studi in corso sugli aspetti sociali</p> <p>6.3.1. Studio dell'Istituto di ricerca IRIS</p> <p>6.3.2 Studio UrBes 2015</p> <p>6.4 Il patrimonio edilizio esistente</p> <p>6.4.1 Censimento, Schedatura e Valutazione degli Edifici In Risanamento Conservativo secondo il Regolamento Urbanistico del Comune di Prato</p> <p>6.4.2 Ricognizione degli edifici di pregio in ambito extraurbano</p> <p>6.5 Territorio rurale ed attività agricole: analisi delle imprese agricole nel comune di Prato</p>
<p>enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo tecnico specificandone la natura e l'indicazione del termine entro il quale il contributo deve pervenire;</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Regione Toscana 2. Provincia di Prato 3. Città Metropolitana di Firenze 4. Comuni limitrofi: <ol style="list-style-type: none"> 4.1. Comune di Montemurlo 4.2. Comune di Montale 4.3. Comune di Agliana 4.4. Comune di Quarrata 4.5. Comune di Carmignano 4.6. Comune di Poggio a Caiano 4.7. Comune di Campi Bisenzio 4.8. Comune di Calenzano 4.9. Comune di Vaiano 5. Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua 6. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana 7. Soprintendenza per i Beni Architettonici

	<p>Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato</p> <p>8. Soprintendenza per il Beni Archeologici della Toscana</p> <p>9. Autorità di Bacino dell'Arno</p> <p>10. Azienda USL n. 4 -PRATO - Igiene e sanità pubblica</p> <p>11. ASM Ambiente Servizi Mobilità</p> <p>12. ENEL Distribuzione S.p.A</p> <p>13. TERNA</p> <p>14. A.T.O. 10 Toscana centro</p> <p>15. Consorzio di bonifica 3 Medio Valdarno</p> <p>16. ARPAT Dipartimento provinciale di Prato</p> <p>17. ENAV</p> <p>18. ANAS S.p.A.</p> <p>19. RFI (Rete Ferroviaria Italiana) - rete regionale;</p> <p>20. Toscana Energia Gas</p> <p>21. SNAM Rete Gas</p> <p>22. TELECOM Italia S.p.A.</p> <p>23. Estra e ConsiagReti</p> <p>24. Consiagnet</p> <p>25. Publies</p> <p>26. Publiacqua S.p.A.</p>
<p>enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del piano;</p>	<p>1.Genio Civile Valdarno Centrale e Tutela dell'Acqua: verifica indagini geologiche, idrauliche e sismiche ai sensi del DPGR n. 53/R/2011</p> <p>2.Autorità Competente: parere motivato ai fini della V.A.S. ai sensi dell'art. 26 della L.R. 10/2010.</p> <p>3.Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014</p> <p>4.Soprintendenza per i Beni Architettonici Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014</p> <p>5.Soprintendenza per il Beni Archeologici della Toscana, in sede della Conferenza Paesaggistica per la conformazione del</p>

	Piano Operativo al PIT/PPR, prevista dall'art. 31 della L.R. 65/2014
programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione dell'atto di governo del territorio;	individuato nel paragrafo 2.2 del Documento di avvio di procedimento, All. A
garante dell'informazione e della partecipazione, per le finalità di cui all'articolo 36, responsabile dell'attuazione del programma di cui alla lettera e).	Nominato con DGC 444/2016 Dott. Stefano Cambi, dipendente di ruolo del Comune di Prato

Prato, 19/12/16

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maurizio Silveti



Prot. n.
Da citare nella risposta

Data 15/02/2017

Allegati

Risposta al foglio del 31/01/2017

Numero AOOGR/47261/N.060.025

Oggetto: Comune Prato - Piano Operativo e contestuale variante al P.S. per l'adeguamento del Q.C. alle direttive del DPGR 53/R/2011 ed al P.G.R.A. - Avvio del procedimento ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 con DCC n. 86 del 01/12/2016. **Contributo di Settore.**

Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE ATMOSFERA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.

Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terme, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Si ricorda che il Piano Ambientale e Energetico Regionale (PAER), per esigenze di tutela della risorsa aria, individua aree non idonee e criteri di installazione per impianti termici che utilizzano biomasse.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, si deve inevitabilmente rapportare a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. *costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali+ necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2);*
2. *quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.*

Dopo la strategia UE al 2020 (Consiglio Europeo 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 ha individuato la Strategia UE 2030:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno il 27% dei consumi energetici da rinnovabili;
- al 2030 (obiettivo indicativo) almeno il 27% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali.

Mentre la Commissione Europea nella Energy Roadmap 2050 (Communication from the Commission COM/2011/0885) mira a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.

Ad oggi sono stati formalizzati anche obiettivi di dettaglio nelle direttive 2009/28/CE sulle rinnovabili, 2009/29/CE sulle emissioni in atmosfera, 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, 2012/27/UE sull'efficienza energetica, ed in particolare i seguenti:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e riqualificazione edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili (DM 15/03/2012 "Burden sharing"): quota obbligatoria di consumo da rinnovabili al 2020 per l'Italia 17%, Toscana 16,5% di sole rinnovabili termiche ed elettriche). Il mancato raggiungimento di tale quota minima comporta sanzioni per l'ente territoriale.

Ma se lo strumento in analisi ha incidenza oltre il 2020, come di norma succede negli atti di Governo del Territorio, il medesimo dovrà tarare le proprie politiche non sul minimo al 2020 bensì sugli obiettivi UE al 2030 e al 2050. A tal proposito si rimanda a quanto riportato nell'introduzione al Piano Ambientale ed Energetico Regionale 2015.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia a emissioni fortemente ridotte.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in :

- a) Meccanismi per l'edilizia sostenibile
- b) Meccanismi per la realizzazione delle altre infrastrutture energetiche

Si dettaglia quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

La Direttiva 2010/31/UE è il punto di riferimento attuale sulla qualità energetica in edilizia. La Direttiva dà due criteri diretti, di cui i Comuni devono tenere conto: entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà congruamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il Dlgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici"

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del Dlgs 192/2005).

Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti: va però considerato che la recente normativa nazionale, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, assai stringente.

All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi ad es. al c.d. "diritto al sole": illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari. O alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni ed installazione di tetti ventilati o c.d. freddi.

Si pensi alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto

delle prescrizioni di tale normativa (oggi il DM 26/06/2015).

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il dlgs 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del dlgs (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

L'art. 11 e l'allegato 3 di tale DLgs sono ad oggi il cardine di una disciplina complessiva sul tema: eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg dalla data di entrata in vigore del dlgs 28/2011. Se non adeguati sono già decaduti da tempo.

Si nota che non basta più documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al dlgs 28/2011).

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del Dlgs 28/2011, evitando prescrizioni diverse nella stessa materia.

Gli obblighi si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del dlgs 28/2011). Lo strumento urbanistico ha però il fondamentale compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del Dlgs 28/11 (art. 11 del dlgs 28/2011).

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal dlgs 28/11: in particolare si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici, e il sopraccitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili. Incentivi statali su Fotovoltaico e altre fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere ai privati di usufruire degli incentivi che la pubblica amministrazione dà a chi produce energia da rinnovabili.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana ci sono esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b2) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il dlgs 102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare che l'impianto di produzione di calore deve essere localizzato non troppo distante dall'area fornita.

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

b3) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla lr 11/2011, modificata dalla lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
- Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente

che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo: <http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli

elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che “le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon”.

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo,

tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento alla componente rifiuti si fa presente che:

- con Delibera del Consiglio Regionale n. 94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano Regionale sui rifiuti, al quale si rimanda per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici;
- per quanto attiene alla pianificazione di settore il Comune di Prato ricade all'interno dell'Ambito Territoriale Ottimale per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati ATO Toscana Centro;
- le province di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012 hanno approvato il piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (avviso di approvazione con Delibera GRT n. 486 del 25.06.2016).

Si ricorda che:

- gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili con le previsioni del piano interprovinciale suddetto;
- come previsto dall'art. 4 comma 8 della L.R. 25/98 nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti.

Si ricorda altresì che:

- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del D.lgs n. 152/2006 e dall'art. 13 della L.R. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'art. 5Bis della LR 25/98, ha istituito una banca dati dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs n. 152/2006 (SISBON);
- dalla consultazione del sistema SISBON risultano segnalate alcune aree con riferimento al territorio comunale di Prato, per il dettaglio delle quali si rimanda alla consultazione dei dati integrali sul SISBON al seguente link:
<https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>

La L.R. 25/98 e s.m.i prevede inoltre che :

- l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989 (art. 9 comma 4). I proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso (art. 9 comma 6);
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle

- non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (art. 6);
- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (art. 4 comma 7).

COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti gli elaborati presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche si precisa che il Comune di Prato ha una zona a nord, sul confine, classificata come area di crisi idropotabile attesa (visionare il D.P.G.R n. 142 del 09/07/2012) ed ha zone ZVN da analisi pressioni e impatti (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies) con alcune zone a rischio.

Di seguito il contributo tecnico:

- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA del 03/03/2016, Del. C.I. 235/15);
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:
i Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:
 - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
 - individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
 - prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
 - prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
 - imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
 - prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;
- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori;
- progettare e realizzare le opere di fondazione, e in generale qualsiasi opera interferente con il sottosuolo, in modo tale da non permettere infiltrazioni in falda;
- evitare situazioni, anche temporanee, di carenza idrica indotta dai lavori eventualmente

predisponendo approvvigionamenti idrici alternativi.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

LA RESPONSABILE

Renata Laura Caselli



SERVIZIO URBANISTICA

Viale Vittorio Veneto, 9 – 59100 Prato
Tel 0574.183.5922/33 Fax 0574.183. 7309
e-mail: urbanistica@comune.prato.it
Posta certificata: comune.prato@postacert.toscana.it

www.comune.prato.it
p.iva. 00337360978 - cod.fisc. 84006890481

Oggetto: Verbale della Conferenza dei servizi ai sensi dell'art. 13 comma 2 del D.P.G.R. 53/R/2011 (Regolamento di attuazione dell'art. 62 della L.R. 1/2005 - Piano Operativo Comunale ed aggiornamento quadro conoscitivo del Piano Strutturale.

Seduta del 26 aprile 2018

Il giorno 26.04.2018, presso gli uffici del Servizio Urbanistica del Comune di Prato, posti in Prato, viale Vittorio Veneto 9 sono convenuti e presenti i seguenti membri, in rappresentanza degli organi competenti convocati con nota prot. 63651 del 06.04.2018. La riunione si apre alle ore 10.30.

per la **Regione Toscana**, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile, settore Genio Civile Valdarno centrale e tutela dell'acqua: geol. Andrea Reggiannini, geol. Andrea Salvadori, Chiti Ilaria

per l'**Autorità di Bacino del fiume Arno**: dott. Roberto Spicchi, ing. Serena Franceschini, Laura Benvenuti

per il **Comune di Montemurlo**: arch. Giacomo Dardi

per il **Comune di Campi**: arch. Letizia Nieri

per il **Comune di Prato**: arch. Maurizio Silvetti, arch. Francesco Caporaso, arch. Pamela Bracciotti, ing. David Malossi, ing. Cristiano Cappelli, geol. Alberto Tomei

E' inoltre presente Valerio Barberis assessore all'Urbanistica e ai Lavori pubblici del Comune di Prato

L'ing. Malossi fa il punto descrivendo il lavoro svolto anche alla luce della precedente seduta della conferenza dei servizi ed incontri presso gli uffici regionali.

Descrive i risultati ottenuti nella ricostruzione modellistica sulla base del metodo di calcolo condiviso con Genio Civile e Autorità di Bacino dell'Arno di eventi realmente avvenuti sul Torrente Ombrone mostrando che i modelli utilizzati ricostruiscono in maniera idonea e cautelativa la risposta effettiva del bacino studiato, salvo una risposta diversa sulla porzione terminale degli idrogrammi che tuttavia non inficia la validità del risultato.

Mostra una cartografia con il reticolo delle gore modellate con schema bidimensionale senza la presenza delle aste fluviali in quanto la problematica di quel tipo di reticolo è di distribuzione dei volumi accumulati sulle lunghe durate; inoltre si domanda se il ristagno da acque piovute sulla parte agricola del bacino debba essere individuato come problema di pericolosità idraulica con ricadute sui battenti attesi, a sua indicazione sì. Il modello delle gore riesce a mappare anche le aree allagate per esondazione dei canali con un sostanziale realismo in quanto le aste sono state regolarizzate sul DTM di base. Malossi ritiene che procedere ad una modellazione più



approfondita di quel reticolo non conduca a dati più attendibili perché le incognite di funzionamento del sistema (effettive portate, intermittenze di scolo, manufatti in condizioni precarie di manutenzione etc.) sono predominanti ed impossibili da ricondurre all'interno di uno schema di calcolo.

L'ing. Franceschini afferma che la direttiva del rischio alluvioni dice che va rappresentata come informazione.

Il Geol. Salvadori dice che la magnitudo in queste aree dovrebbe essere molto bassa e quindi gestibile dal punto di vista delle norme urbanistiche.

L'ing. Malossi spiega la metodologia di calcolo del tempo di corrivazione ipotizzata nello studio ed afferma che il dato mediato è più in linea con gli eventi, quindi propone di andare avanti con quei dati senza utilizzare un coefficiente di ragguglio areale viste le ridotte dimensioni dei bacini studiati.

Il dott. Spicchi mostra le sue perplessità per la media fatta, ritiene che il metodo non abbia base scientifica, supponendo che sia un caso che le medie diano risultati coerenti.

L'ing. Franceschini ritiene che se l'ing. Malossi ritiene i dati validi, compreso il metodo dell'invaso per le acque basse, può procedere nella stesura del piano.

Quindi si può partire con il ricalcolo della parte idrologica.

Dardi afferma che il comune di Montemurlo consegnerà i dati che però sono stati calcolati con un altro software. L'ing. Malossi dice che si è già interfacciato con il consulente del Comune di Montemurlo ovvero l'ing. Settesoldi per fornirgli i dati ricalcolati col nuovo metodo.

L'arch. Bracciotti chiede, al fine di aggiornare le carte del redigendo Piano Operativo, i perimetri ed i progetti delle opere idrauliche realizzate ed in corso, pertanto comunica che verrà inviata una pec con la richiesta di tali dati.

Si ritiene la conferenza dei servizi istruttoria conclusa e viene deciso che il lavoro che verrà svolto, una volta concluso secondo i metodi concordati, verrà depositato agli uffici regionali per il parere di competenza

La riunione si chiude alle ore 11.30.

per la **Regione Toscana**

Andrea Reggiannini

Andrea Salvadori

Ilaria Chiti



per l'**Autorità di Bacino del fiume Arno**

Roberto Spicchi.....

Serena Franceschini

Laura Benvenuti.....

per il **Comune di Montemurlo**

Giacomo Dardi

per il **Comune di Campi**

Letizia Nieri

per il **Comune di Prato**

Maurizio Silvetti

Francesco Caporaso

Pamela Bracciotti

Cristiano Cappelli

David Malossi

Alberto Tomei

Il processo di formazione del Piano Operativo del Comune di Prato

Relazione del Responsabile del Procedimento ai sensi della L.R. 65/14, art. 18.

Rapporto preliminare

Il Comune di Prato è dotato di Piano Strutturale – di cui all’art. 53 L.R. n.1/2005 e s.m.i., approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 21.03.2013, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 17 del 24.04.2013, e di Regolamento Urbanistico, di cui all’art. 55 L.R. n.1/2005 e s.m.i., approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 70 del 03.05.2001, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 25 del 20.06.2001.

- in data 27 novembre 2014 è entrata in vigore la Legge Regionale n. 65 del 10/11/2014 “Norme per il Governo del Territorio”, che introduce importanti novità nei contenuti, nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica;

- con deliberazione n. 37 del 27/03/2015 (B.U.R.T. n. 28 del 20/05/2015) il Consiglio Regionale ha approvato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (in seguito PIT/PPR);

- con deliberazione n. 89 del 12/11/2015 il Consiglio Comunale ha approvato gli "Indirizzi programmatici per la formazione della variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo del Comune di Prato";

- con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 235 del 3 marzo 2016 l'Autorità di Bacino del fiume Arno ha approvato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del fiume Arno (in seguito P.G.R.A.);

in data 16/12/2016 è stato firmato l’Accordo ai sensi dell’art. 31 c. 1 della LR 65/2014 e ai sensi dell’art. 21 c. 3 della Disciplina del PIT/PPR tra MiBACT e Regione Toscana per lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione.

con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 43 del 18.05.2017 è stato approvato l'avvio del procedimento per la formazione della “Variante al Piano Strutturale ai fini dell'adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana”, trasmesso agli enti e agli organismi pubblici competenti ai fini dello svolgimento della Conferenza paesaggistica di cui all'art. 21 della disciplina del PIT/PPR;

- la formazione della variante al Piano Strutturale per l’adeguamento al PIT/PPR non è stata sottoposta a VAS visto quanto disposto dall’art. 14 c. 2 della L.R. 65/2014 secondo il quale *“per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all’articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS”*

Il Consiglio Comunale con Delibera n. 72 del 01/08/17 ha adottato la Variante al Piano Strutturale ai fini dell’adeguamento al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana approvato con DCRT 37/2015, formata ai sensi dell’art. 20 e con le procedure di cui all’art. 21 della “Disciplina del Piano” e degli artt. 31 e 32 della L.R. 65/2014

La Giunta Comunale con Deliberazione n. 28 del 31/01/17 ha approvato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità per il triennio 2017-2019.

La legge 190 del 6 novembre 2012 - avente ad oggetto “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” – ha ridisegnato nel nostro ordinamento la strategia per il contrasto alla corruzione e all’illegalità nella pubblica amministrazione, individuando misure sia preventive che repressive del fenomeno corruttivo. Centrale nel sistema delineato dalla L. 190/2012 è l’adozione da parte delle pubbliche amministrazioni di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità da formularsi a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione e dell’illegalità dell’ente e da aggiornarsi annualmente.

Il piano di prevenzione della corruzione del Comune di Prato è un documento redatto dal Segretario Generale, in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione, nominato dal Sindaco. Nel Piano anticorruzione sono descritti i soggetti responsabili della prevenzione della corruzione, le linee guida che il Comune di Prato ha individuato per la prevenzione del rischio di corruzione ed i contenuti specifici relativi alla formazione del personale e alla diffusione della cultura della legalità.

Novità del vigente piano è l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, come previsto dal D. Lgs. 23 giugno 2016 n. 97. Dal 2017, infatti, non viene più redatto il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, sostituito da una sezione "Trasparenza" quale parte integrante e sostanziale del piano anticorruzione.

La stesura è stata effettuata tenendo conto delle Deliberazioni di ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 avente ad oggetto “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” e n. 1310 del 28.12.2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016”.

Il documento, tenendo conto anche delle novità introdotte in materia di appalti pubblici dal decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50, nonché delle modificazioni apportate agli obblighi di pubblicazione e trasparenza dal decreto legislativo 23 giugno 2016 n. 97, rafforza ulteriormente l'impostazione già propria del piano (almeno quello comunale) quale strumento (non regolamentare) di **orientamento dei comportamenti organizzativi** dell'ente, **in un'ottica non adempimentale** e si pone l'obiettivo del raggiungimento delle seguenti finalità:

- riaffermare il principio costituzionale della “buona amministrazione” (buon andamento e imparzialità);
- creare e mantenere un ambiente di diffusa percezione della necessità di rispettare regole e principi. L'intento è quello di mantenere alta l'attenzione di tutto il personale su questi temi, affinché ciascuno possa fornire il proprio contributo quotidiano al lavoro all'interno del proprio ente e, conseguentemente, al miglioramento del piano;
- recuperare la fiducia di cittadini e imprese verso la pubblica amministrazione.;
- contribuire alla crescita economica e sociale del territorio e del paese;
- rinobilitare, nel senso di *“riportare a un più elevato livello di dignità o di decoro dopo un periodo di decadenza o di avvilimento”*, il ruolo dei funzionari pubblici (“a servizio della Nazione”).

Il Piano individua tra le aree a rischio quella della pianificazione urbanistica.

Area di rischio	Macro-processo / Macro-attività	Processi / attività collegati	Servizio	Valutazione del rischio			Rischio potenziale per macro-processo / macro-attività
				Probabilità	Impatto	Total e	
Pianificazione urbanistica	Pianificazione generale	Redazione Piano Regolatore Generale	Urbanistica	1,83	2,25	4,12	Non chiara individuazione degli obiettivi generali del piano e/o di criteri e linee guida per la definizione delle conseguenti scelte di pianificazione

ca		(P.R.G.) in Toscana Piano Operativo ai sensi L.R. 65/14					Partecipazione al gruppo di lavoro per la redazione del piano di soggetti presentanti cause di incompatibilità e conflitti di interesse
							Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne al fine di agevolare taluni soggetti
		Publicazione Piano Operativo / Raccolta informazioni	Urbanistica	2,67	1,5	4,00	Mancato rispetto degli obblighi di pubblicazione
							Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne al fine di agevolare taluni soggetti
		Approvazione Piano Operativo	Urbanistica	2,67	1,5	4,00	Adozione di modificazioni al piano in contrasto con gli obiettivi generali di tutela e sviluppo del territorio cui il piano è preposto
							Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria circa le determinazioni adottate in merito alle osservazioni pervenute
		Varianti al Piano Operativo	Urbanistica	2,67	1,5	4,00	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria circa le determinazioni adottate in merito alle osservazioni pervenute
							Disparità di trattamento tra diversi operatori
		Accordi di programma	Mobilità e Infrastrutture – Urbanistica	2,66	2,25	5,99	Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria - Interpretazione indebita delle norme - Uso di falsa documentazione - Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne al fine di agevolare taluni soggetti

Il Piano analizza il contesto territoriale e interno all'Amministrazione

L'analisi del contesto (esterno ed interno) costituisce la prima fase del processo di gestione del rischio quale strumento attraverso "il quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne" (Aggiornamento PNA 2015).

Contesto esterno

Per quanto riguarda il contesto esterno, in raccordo con i Documenti Unici di Programmazione di Comune e Provincia di Prato per il triennio 2017-2019, approvati rispettivamente con D.C.C. n. 8 del 31.01.2017 e con D.C.P. n. 30 del 12.09.2016, il Piano anticorruzione comunale ha approfondito gli aspetti relativi alla situazione socio-economica in cui il nuovo strumento urbanistico si troverà ad operare.

Rispetto all'analisi redatta, si ritiene utile che sia approfondita nella fase intermedia del Rapporto la conoscenza sul sistema economico e le dinamiche in corso e previste relativamente al settore dell'edilizia comprendente, oltre all'industria edile, le altre attività economiche ad essa correlate.

Popolazione

Nel 2015 il numero dei residenti nella Provincia di Prato è tornato a crescere, anche se in maniera contenuta (+ 136 residenti al 31 dicembre 2015 rispetto al 31 dicembre 2014).

Nonostante questo, il saldo naturale è stato negativo con 408 morti in più rispetto ai nati. Nel Comune di Prato tale saldo negativo si giustifica sia per l'incremento registrato nel 2015 dal tasso di mortalità (concentrato, tra il 2014 e il 2015, per il 74,52% dei casi, nella popolazione con più di 81 anni), sia per il calo della natalità (- 78 unità rispetto al 2014) anche nella popolazione straniera (- 90 unità rispetto al 2014).

In linea generale dalla composizione demografica si rilevano due tendenze principali, da un lato la progressiva tendenza all'invecchiamento (i soggetti con più di 65 anni di età risulta pari al 21,99% dell'intera popolazione provinciale), dall'altro il trend del generale incremento della popolazione straniera, della diminuzione di quella italiana e del conseguente aumento dell'incidenza degli stranieri sulla popolazione totale passata dal 15,83% del 2014 al 16,02% del 2015¹.

La forte presenza della popolazione straniera sul territorio pratese incide, altresì, sull'età media dei pratesi, che, nonostante sia negli anni progressivamente aumentata, rimane più bassa dell'età media italiana.

Sicurezza

per l'analisi del contesto relativamente alla sicurezza il Piano Anticorruzione approvato richiama la **Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata – anno 2014 - XVII legislatura** – presentata dal Ministro dell'Interno alla Camera dei Deputati in data 5 gennaio 2016:

La relazione conferma la presenza sul territorio provinciale di propaggini criminali legate a clan camorristici, prevalentemente operanti nei settori del commercio di indumenti usati (i c.d. stracci) e del riciclaggio e smaltimento dei rifiuti industriali, nonché lo svolgimento di attività illecite di vario tipo (contraffazione di marchi, vendita di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute e/o privi dei requisiti di legge, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, impiego di manodopera in nero, riciclaggio di denaro, attività estorsive in pregiudizio dei connazionali) da parte della consistente comunità cinese, la seconda in Italia per numero di presenze.

Per quanto riguarda la criminalità straniera la relazione evidenzia, altresì, l'evoluzione della criminalità cinese verso forme di associazionismo criminale di tipo mafioso e i collegamenti della stessa con organizzazioni cinesi di altre zone d'Italia e con gruppi campani vicini alla camorra, nonché l'attività criminale di elementi provenienti dall'area balcanica (soprattutto albanesi) e dal nord Africa (in particolare nigeriani) indirizzata allo sfruttamento della prostituzione, allo spaccio e al traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

In linea generale il numero totale dei reati ha registrato un incremento del 2,1% con particolare riferimento a violenze sessuali, furti, furti in abitazione, furti su auto in sosta e rapine in abitazione. Nell'ambito dei reati contro il patrimonio ancora presente il fenomeno dei reati in pregiudizio di cittadini cinesi attuati da cittadini marocchini o nordafricani o da gruppi di delinquenti locali (anche minorenni).

Significativamente più alta la percentuale di incidenza del numero di segnalazioni riferite a cittadini stranieri, pari al 58,3% del totale dei reati commessi, a fronte di una media regionale che si attesta al 40,8% del totale delle persone denunciate e/o arrestate.

Ulteriore documento contenente l'analisi dello stato di sicurezza del territorio e la descrizione delle politiche promosse dall'ente locale è contenuto nella Domanda per il finanziamento, ai sensi della legge 16 agosto 2001, n. 38, "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" – Anno 2017:

Analisi dello stato generale di sicurezza

Per quanto riguarda il tema sicurezza, la situazione della città di Prato, quasi 200.000 abitanti, la seconda per popolazione della Toscana, la terza dell'Italia Centrale dopo Roma e Firenze, risulta particolarmente complessa, tanto quanto complessa è la particolarissima composizione della popolazione, l'andamento congiunturale del distretto industriale, la situazione economico sociale.

La crisi del settore tessile è testimoniata dalla scomparsa, nel decennio 2001-2011, di quasi la metà delle imprese (da 4.415 a 2.193) e degli occupati (da 30.406 a 16.043), con punte di criticità maggiore per la sezione nobile della filiera, il cardato, che nello stesso periodo vede crollare il numero delle imprese del 65% e degli occupati di oltre il 75%.

Dal 2004 al 2014 il tasso di disoccupazione è cresciuto in città di quasi il 60%, attestandosi al 9,4%, delineando una situazione di maggiore criticità per la manodopera di nazionalità italiana rispetto a quella di origine cinese, che invece registra un aumento.

Il costante aumento della presenza di imprese gestite da cittadini di origine cinese sul totale è testimoniata dal trend registrato nel periodo 2008-2014 di oltre il +30%, mentre nello stesso periodo le imprese a conduzione italiana vedevano una contrazione del -8%.

Pare inutile sottolineare che la circostanza che ha consentito, e in parte consente tuttora, uno sviluppo così rapido e tumultuoso dell'economia della comunità cinese è l'aver operato, ed in gran parte l'operare tuttora, in condizioni di quasi completa irregolarità dal punto di vista fiscale, contributivo, del rispetto delle norme sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, del rapporto di lavoro.

Significativa per delineare ulteriormente il contesto la percentuale di stranieri sul totale della popolazione residente, cresciuta negli ultimi venti anni dal 1,8% all'attuale ca. 18%, con netta prevalenza dei cittadini di origine cinese che costituiscono quasi la metà degli oltre 34.000 stranieri presenti negli archivi anagrafici, con concentrazioni altissime in alcune zone della città (Pistoiese/Filzi 37%, Cavour/Curtatone 43%, Soccorso 32%).

A questi vanno poi aggiunti i cittadini stranieri non residenti, se pur regolarmente presenti sul territorio nazionale, e quelli che invece risultano irregolarmente presenti, stimati in numero decisamente rilevante anche se non ufficialmente calcolati¹ e comunque non trascurabile, ai fini di una corretta interpretazione del fenomeno e della sua ricaduta sulla percezione di sicurezza/insicurezza da parte della popolazione.

Ma i problemi di sicurezza non sono certamente circoscrivibili alla presenza di stranieri, né attribuibili esclusivamente a quest'ultimi: solo per fare un esempio, nello hot point della zona della stazione di Porta al Serraglio, cioè nel cuore storico della città, una recente indagine commissionata dall'Amministrazione Comunale ha censito oltre 460 tossicodipendenti, di nazionalità italiana, gravitanti stabilmente nell'area, con connessi forti problemi di vandalismo e microcriminalità.

Situazione economica difficile, forte presenza di cittadini stranieri, fenomeni di microcriminalità contribuiscono nel complesso a mantenere nella popolazione un clima di sotterranea tensione e di inquietudine sociale, riportato dagli organi di informazione.

La rapida crescita della popolazione residente o comunque presente in città e l'altrettanto rapida evoluzione degli stili di vita degli ultimi anni ha, inoltre, profondamente trasformato le abitudini e fatto nascere nuove esigenze, particolarmente nelle fasce orarie notturne, tradizionalmente meno coperte dal servizio, nei giorni festivi, nel periodo estivo ormai dilatato dalla primavera all'autunno.

La presenza di un'estesa rete di piste ciclabili sul territorio comunale, notevolmente utilizzate non solo da ciclisti, ma anche da cittadini appiedati (per svago o attività sportive non competitive) ha, purtroppo, fatto registrare frequenti episodi di criminalità, in particolare per reati predatoria e a sfondo sessuale) a danno dei passanti ed in particolare delle donne, che hanno avuto un'importante risonanza in città, dando anche origine ad affollate manifestazioni pubbliche per riaffermare il diritto alla sicurezza in tale ambito.

Il quadro sinteticamente sopra delineato si scontra con le note difficoltà di organico degli organi di polizia operanti sul territorio, che risente della classificazione ministeriale operata al momento dell'istituzione della provincia, e richiede

¹ La relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, citando fonti IRPET, ha stimato la presenza di cittadini di origine cinese in 40.000 persone, di cui solo 32.000 con permesso di soggiorno.

pertanto la massima ottimizzazione in termini di efficacia delle risorse disponibili, ottenibile anche con l'ausilio di sistemi tecnologici di supporto all'attività di polizia quali la videosorveglianza.

Il sistema pratese di videosorveglianza è nato nel novembre del 2002, con l'installazione delle prime telecamere nel centro storico, e fin dall'inizio si è caratterizzato per la connessione in fibra ottica dedicata, particolarmente performante, e la condivisione paritetica del controllo remoto da parte della Polizia Municipale e delle Forze di Polizia (inizialmente Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri, successivamente estesa alla Guardia di Finanza).

La videosorveglianza ha costituito un elemento essenziale dei rapporti di tipo pattizio tra Stato e Comune in tema di sicurezza fin dalla sottoscrizione del primo Contratto per la Sicurezza del dicembre 2002, elemento confermato poi nei successivi Patti per Prato sicura fino al più recente siglato, oltre che dal Sindaco e dal Prefetto, nel 2013 dal Ministro dell'interno e dal Presidente della Regione Toscana (art. 5 - Potenziamento del sistema di videosorveglianza nel capoluogo).

All'attualità, il sistema consente il controllo di 90 punti del territorio cittadino e risulta composto da telecamere dome (brandeggiabili da remoto), telecamere HD, portali per lettura delle targhe dei veicoli oltre ad una serie di telecamere analogiche di meno recente concezione, software di gestione completa (con possibilità di ricerca veicoli) installato in 4 centrali operative (Polizia Municipale, Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza) e di sola visualizzazione in 2 centrali di soccorso (Protezione Civile e Vigili del Fuoco). Il sistema, inoltre, remotizza presso la centrale operativa 113 le telecamere di sorveglianza della Stazione FF.SS. Prato Centrale (di proprietà del gruppo Ferrovie dello Stato) e presso la medesima centrale e quella del 115 le telecamere di sorveglianza poste all'interno dello Stadio Comunale «Lungobisenzo».

Il costo per la manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema e della connessione in fibra ottica (ad eccezione della parte di sorveglianza del Tribunale recentemente trasferita al Ministero della Giustizia) è sostenuto interamente dal Comune di Prato per un importo di circa 295.000 euro l'anno, mentre Regione Toscana ha finanziato 3 upgrade del sistema, rispettivamente per 100.000 euro nel 2013, 120.000 nel 2014, 80.000 nel 2016.

A seguito della conversione in legge del D.L. 14/2017, l'Amministrazione ha recentemente proceduto a stipulare la prima convenzione con un consorzio privato (Conser) per l'estensione a spese del medesimo della videosorveglianza all'area industriale del Macrolotto 1, prevedendo la messa in opera di 6 punti di ripresa.

Descrizione sintetica del complesso delle politiche di sicurezza promosse dall'ente

Richiamato e premesso quanto già illustrato nel paragrafo precedente in merito alla videosorveglianza, il Comune di Prato è da anni e con continuità parte attiva nell'ambito delle politiche di sicurezza, collaborando strettamente con l'allora Settore per le Politiche di Sicurezza Urbana della Regione Toscana e partecipando, anche in ruoli di responsabilità, all'elaborazione teorica ed alle attività del Forum Italiano Sicurezza Urbana, realizzando un complesso di azioni incentrato sulla progettazione di un sistema integrato di sicurezza urbana adattato alla specificità territoriale.

Il Comune è inoltre socio della fondazione Scuola Interregionale di Polizia Locale.

Non è, pertanto, facile riassumere in sintesi la complessità delle azioni messe in campo: le pagine web su "Prato Sicura" (<http://pm.comune.prato.it/?act=f&fid=2594>) riassumono alcune delle attività e delle buone pratiche svolte nel corso degli anni, dalle ordinanze sindacali in materia di sicurezza, alle colonnine di soccorso, al manuale sulla sicurezza distribuito nei circoli e nei luoghi di aggregazione.

Per alcuni anni, finché le risorse finanziarie lo hanno consentito, è stata attiva una polizza destinata all'assistenza alle vittime dei reati predatori una convenzione con alcune associazioni di volontariato per la medesima finalità ed un'ulteriore convenzione per facilitare l'uso del taxi da parte delle donne sole in orari critici e delle persone anziane.

Convenzioni con associazioni di volontariato per la tutela dell'ambiente e degli spazi pubblici (progetto VigilanzaVERde, convenzioni A.N.C. e A.N.V.U.P.) sono invece tuttora in vigore e garantiscono una presenza che, assieme alle risorse umane messe a disposizione grazie ai progetti di Servizio Civile presentati dal Comando di Polizia Municipale, supporta l'azione degli appartenenti al Corpo.

Nel corso degli anni e fino al blocco delle assunzioni imposto dal governo centrale, l'Amministrazione ha garantito alla Polizia Municipale la completa e costante sostituzione del turn over, dopo il massiccio potenziamento dell'organico realizzato con le assunzioni degli anni 2003/2007 ed incentivato la presenza degli operatori nei giorni e le fasce orarie più critiche, quali quelle notturne (il servizio è reso h24 per 365 gg/anno).

Nel 2015, grazie allo specifico stanziamento regionale relativo al progetto Lavoro Sicuro, sono state assunte 13 unità a tempo determinato al fine di assicurare un costante supporto di sicurezza agli ispettori sanitari impegnati nel piano straordinario di controlli alle attività produttive nel territorio della provincia di Prato. È attualmente in corso di svolgimento il concorso pubblico per 8 posti di agente di polizia municipale.

Il rafforzamento della dotazione organica, insieme ad un costante rinnovamento e potenziamento della flotta veicoli e delle dotazioni tecniche specialistiche (dai precursori, etilometri e *drugtest* alle apparecchiature elettroniche per l'individuazione dei falsi documentali; dal software per la lettura dei cronotachigrafi digitali alla digitalizzazione delle trasmissioni radio e telefoniche; dalla app "Ufficio Mobile" utilizzata da tutti gli operatori e distribuita gratuitamente ad altre Amministrazioni alla georeferenziazione degli incidenti stradali; dai presidi tattici difensivi all'unità cinofila; dalle foto trappole impiegate nel contrasto all'abbandono illecito dei rifiuti ai dispositivi di videosorveglianza mobile) ha reso la Polizia Municipale pratese un modello apprezzato a livello nazionale, anche in rapporto alla modalità di relazione con le Forze di Polizia dello Stato, individuata dal Ministro dell'interno quale esempio d'eccellenza e prototipo da riproporre su scala più vasta.

Relativamente al contesto interno, il Piano anticorruzione vigente prende come riferimento i DUP del Comune di Prato per il triennio 2017-2019

Comune di Prato

Struttura organizzativa

L'attuale struttura organizzativa del Comune di Prato, approvata con D.G.C. n. 87/2015 è di tipo misto (gerarchico - funzionale):

- è basata su due livelli decisionali: Direzione generale e Servizi, al fine di assicurare decisioni tempestive ed efficaci;
- i servizi sono distinti in servizi di Line (orientati all'erogazione di servizi finali) e servizi di Staff (per garantire le condizioni migliori per lo svolgimento delle funzioni di line);
- prevede meccanismi che favoriscono il lavoro in team, attraverso il c.d lavoro per progetti, che contribuisce a rendere flessibile l'organizzazione del lavoro, demandandola a progetti variabili e perciò facilmente adattabili alle mutevoli esigenze dell'ambiente esterno e all'orientamento delle politiche dell'ente, in relazione agli obiettivi più importanti che richiedono un certo livello di trasversalità.
- l'integrazione e la collaborazione tra gli uffici è assicurata attraverso gli strumenti della "Conferenza di dirigenti" (organismo presieduto dal direttore generale e composto da tutti i dirigenti) e delle Unità di staff (strutture apicali, di limitata dimensione, che assicurano la gestione coordinata di processi trasversali).

Personale

Il personale in servizio al 30/06/2016 è pari a 1.007 unità. A seguito della ridefinizione della dotazione organica intrapresa con D.G.C. n. 87/2015 che ha portato i dirigenti a 17 unità, è emersa l'esigenza di diffondere adeguatamente la funzione direzionale anche mediante l'attribuzione di incarichi di posizione organizzativa che, a seguito delle integrazioni all'organigramma dell'ente introdotte con D.G.C. n. 288 del 12/7/2016, ammontano a:

- 31 posizioni organizzative responsabili di Unità operative complesse ovvero strutture di livello non dirigenziale, caratterizzate da elevato grado di autonomia gestionale ed organizzativa;

- 3 posizioni organizzative di alta specializzazione.

Particolare rilevanza sotto il profilo della prevenzione della corruzione rivestono, inoltre, i processi di mobilità interna che hanno interessato il personale sia di livello dirigenziale che non nel corso degli anni 2015 e 2016 per la loro strumentalità all'attuazione di quelle misure di attenuazione del rischio corruttivo che prevedono la rotazione triennale

dei dirigenti e quella quinquennale dei responsabili di procedimento.

La riorganizzazione attuata nel 2015, nonché la cessazione dal servizio di n. 3 dirigenti (1 di profilo tecnico, 2 di profilo amministrativo), hanno portato ad un avvicendamento nella direzione di servizi importanti quali i Lavori Pubblici, la Pubblica Istruzione, il Gabinetto Sindaco, la Biblioteca, la Promozione Economica e lo sportello Europa, con una diversa valutazione, nel caso di quest'ultimo, delle funzioni svolte ed il passaggio da servizio di linea a unità di staff. Questo, nonostante le oggettive difficoltà legate alla non elevata dotazione organica di livello dirigenziale (17 unità) di cui n. 2 (1 amministrativo e 1 tecnico) a tempo determinato. Preme, inoltre, ricordare come l'attribuzione degli incarichi dirigenziali in occasione della riorganizzazione del 2015 sia stata preceduta da una selezione interna, con l'invito ai dirigenti di ruolo dell'ente a presentare la propria candidatura ed il curriculum per una o più delle posizioni dirigenziali da attribuire.

Indirizzi e obiettivi strategici del Comune 2017/2019

Come già evidenziato nel piano per il triennio 2016-2018 le funzioni in materia di anticorruzione e trasparenza sono riconducibili all'ambito strategico Città amministrativa e trasparente¹.

¹ Dal programma di mandato del Sindaco sono stati definiti 5 ambiti strategici (Città da promuovere, Città *smart*, Città da abitare, Città per tutti, Città innovativa, trasparente ed efficiente) che definiscono le linee di intervento prioritarie che l'Amministrazione intende attuare durante il mandato politico.

Finalità ed obiettivi del Piano di prevenzione della corruzione e dell'illegalità

Nel contesto sopra esposto il presente piano, quale strumento di prevenzione della corruzione e dell'illegalità del Comune e della Provincia di Prato, ha una **impostazione "positiva"**, quale **Piano per la "buona amministrazione"**, finalizzato alla riaffermazione dei principi di imparzialità, legalità, integrità, trasparenza, efficienza, pari opportunità, uguaglianza, responsabilità, giustizia e solo in via residuale quale strumento sanzionatorio dei comportamenti difformi.

Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza. Affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace è basilare la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **riaffermare la buona amministrazione** e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare anche **la fiducia di cittadini e imprese** nei suoi confronti.

A livello operativo è necessario **integrare** i vari provvedimenti legislativi per **evitare** che ciascuna norma proceda, nell'applicazione, in maniera autonoma, avulsa dal contesto e, quindi, in un'ottica esclusivamente adempimentale. Deve scaturirne un'azione sinergica che si dispieghi attraverso le seguenti azioni:

- miglioramento degli strumenti di programmazione
- introduzione di un sistema integrato di controlli interni a carattere collaborativo
- misure per il rispetto del Codice comportamentale dell'ente
- incremento della trasparenza
- formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione
- implementazione degli strumenti di rendicontazione sociale
- assegnazione di obiettivi di qualità ai dirigenti
- implementazione dell'innovazione tecnologia
- miglioramento della comunicazione pubblica

Soggetti coinvolti nella predisposizione e attuazione del Piano

Il Piano anticorruzione del Comune di Prato individua i seguenti soggetti interni all'Amministrazione:

1) Organi di indirizzo politico - Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità sono definiti del Documento Unico di Programmazione approvato dal Consiglio Comunale e Provinciale.

Tali indirizzi sono, poi, declinati nei contenuti del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, approvato per quanto riguarda il Comune dalla Giunta Comunale e per la Provincia dal Presidente.

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 l'Autorità Nazionale Anticorruzione auspica un maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo politico nella impostazione della strategia della prevenzione della corruzione, con particolare riferimento all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al responsabile anticorruzione funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

2) Il responsabile della prevenzione della corruzione e dell'illegalità - Previsto dalla Legge n.190/2012, individuato (di norma) nella figura del Segretario Generale, è nominato con disposizione dell'organo di indirizzo politico (Sindaco e Presidente della Provincia) e svolge le funzioni attribuitegli dalla legge. In particolare :

- redige la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità e la sottopone all'approvazione dell'organo di indirizzo politico;
- predispose la relazione sull'attuazione del piano entro il 15 dicembre;
- definisce procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ;
- vigila sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- propone, di concerto con i dirigenti, modifiche al piano in relazione a cambiamenti normativi e/o organizzativi;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il Piano della Trasparenza e il Piano della Performance e il Piano annuale di auditing;
- propone al Sindaco, ove possibile, la rotazione, con cadenza triennale, degli incarichi dei Dirigenti che operano nei servizi a più elevato rischio corruzione.

3) Il responsabile della trasparenza – Per gli atti di governo del territorio, la Regione Toscana ha inserito nella legge per il governo del territorio, la previsione della figura del Garante dell'informazione e della partecipazione, affidandogli le specifiche funzioni individuate all'art. 38 “assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati”.

4) I Dirigenti - Nello svolgimento dei propri compiti il responsabile per la prevenzione della corruzione è coadiuvato dai dirigenti dell'ente in qualità di "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione", ai quali sono attribuiti i seguenti compiti:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione (c.d. mappatura dei rischi) e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- attuare, nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione;
- relazionare con cadenza periodica al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e dell'autorità giudiziaria;
- assicurare l'osservanza del Codice comportamentale e verificare le ipotesi di violazione;
- adottare misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione organizzati dal Responsabile anticorruzione dell'ente;
- adottare misure che garantiscano il rispetto delle prescrizioni contenute nel piano triennale;
- monitorare la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché la vigilanza sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

5) Il Nucleo di Valutazione – Il nucleo di valutazione verifica la coerenza tra gli obiettivi del piano triennale anticorruzione e il piano della performance.

6) Il personale dipendente - In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale, di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, segnalando tempestivamente al proprio dirigente la situazione di conflitto.

Ogni dipendente che esercita competenze sensibili alla corruzione informa il proprio dirigente in merito al rispetto dei tempi procedimentali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

7) Soggetti esterni all'Amministrazione - Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti esterni presso il Comune di Prato è altresì attiva la casella di posta elettronica anticorruzione@comune.prato.it attraverso la quale i cittadini, in qualsiasi momento dell'anno, possono segnalare illeciti o inviare suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

Gli eventuali suggerimenti presentati saranno poi valutati, nell'ambito della discrezionalità propria dell'ente, in sede di modifiche e/o aggiornamento annuale del documento.

8) L'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) - L' ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa all'ufficio responsabile per i procedimenti disciplinari per l'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L' ANAC segnala gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, ai Nuclei di Valutazione e, se del caso, alla Corte dei conti, per l'attivazione delle altre forme di responsabilità.

Strategia

La strategia per la buona amministrazione e per la prevenzione della corruzione del Comune di Prato si articola nelle seguenti fasi:

- **Mappatura dei rischi**
- **Strumenti per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio**
- **Controllo**

1) Mappatura dei rischi

Questa fase del Piano individua e classifica il livello di rischio presente nei processi e nelle attività gestiti dal Comune. Tra le aree specifiche ritenute a rischio vi è la Pianificazione urbanistica.

2) Gli strumenti per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio corruzione

La seconda fase del piano disciplina le azioni che intendono favorire la buona amministrazione e, conseguentemente, prevenire fenomeni corruttivi.

La strategia adottata è unitaria e si avvale, integrandoli, dei seguenti strumenti:

STRUMENTI

- A. Le misure per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio
- B. La sezione "Trasparenza"
- C. La formazione del personale
- D. Il codice comportamentale
- E. Le previsioni per le società controllate
- F. L'integrazione con gli strumenti di programmazione e di valutazione
- G. Le direttive
- H. Il regolamento comunale sul conferimento degli incarichi extraufficio e sui servizi ispettivi
- I. L'informatizzazione degli atti e delle procedure
- J. La comunicazione pubblica

Per il procedimento in oggetto si ritiene di dover utilizzare prioritariamente gli strumenti di cui alle lettere A), B) di competenza del Garante dell'informazione e della partecipazione, di cui alla L.R. 65/14, artt. 37 e 38, D), J).

A) Le misure per la buona amministrazione e per la prevenzione del rischio

Il Piano prevede n. 43 misure e indica l'area rispetto alla quale ciascuna di esse esplica, in maniera più diretta, individuate tenendo conto delle previsioni di cui all'allegato n. 4 del PNA 2013, all'aggiornamento PNA 2015, nonché del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

L'attuazione delle misure rappresenta obiettivo strategico per ciascun dirigente.

Relativamente al procedimento in oggetto, le misure che necessitano di attuazione sono le seguenti:

Misura	Finalità	Responsabili	Applicazione nel presente procedimento	Area di rischio	Rif. Normativo
1) Distinzione tra responsabile del procedimento (istruttore) e responsabile dell'atto (dirigente sottoscrittore)	La misura assicura l'imparzialità dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). Ha, infatti, lo scopo di migliorare il controllo interno sugli atti in fase preventiva e la trasparenza delle procedure: occorre che un procedimento, soprattutto se classificato a rischio, non veda un unico soggetto che ne cura l'intero iter dall'avvio al rilascio del provvedimento. Compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente, ogni dirigente indica per ciascun procedimento di competenza degli Uffici diretti, quale sia il Responsabile del procedimento, dandone diffusione attraverso il sito del Comune nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" e secondo le previsioni contenute nella parte Trasparenza del presente piano.	Dirigenti di Comune e Provincia	Con Delibera n. 86 del 30/11/16 il Consiglio Comunale ha indicato come Responsabile del Procedimento l'arch. Maurizio Silvetti, funzionario tecnico del Servizio manutenzione e Sicurezza, non dipendente dal Dirigente del Servizio Urbanistica, arch. Francesco Caporaso	A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I) – L)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 6 legge 241/90 - Piano comunale anticorruzione
4) Rotazione periodica del Responsabile del procedimento	La misura assicura l'imparzialità dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97 comma 2, della Costituzione). La misura ha come obiettivo quello di evitare che una funzione dell'ente vada, nel tempo, a identificarsi con il dipendente che la svolge e che si creino relazioni particolari tra i destinatari dei provvedimenti e il personale degli uffici interessati. Ogni dirigente attua la rotazione almeno ogni 5 anni per le posizioni maggiormente a rischio. Dell'avvenuta attuazione il dirigente informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Segretario Generale, qualora le 2 funzioni non dovessero coincidere.	Dirigenti di Comune e Provincia di Prato	Il Responsabile del Procedimento, affidato con Del.C.C. n. 86/2016, non ha avuto altri incarichi di RdP aventi oggetto la pianificazione urbanistica nel Comune di Prato	A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I) – L)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 1 legge 190/2012 - Piano Nazionale Anticorruzione
5) Rotazione periodica dei	La misura assicura l'imparzialità dell'azione del Comune di Prato	Sindaco	La funzione del Responsabile del	A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) –	- Art. 97, comma 2, della

dirigenti	(art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura ha come obiettivo quello di evitare che una funzione dell'ente vada, nel tempo, a identificarsi con il dipendente che la svolge e che si creino relazioni particolari tra i destinatari dei provvedimenti e il personale degli uffici interessati. Per le posizioni maggiormente a rischio, compatibilmente con le esigenze organizzative dell'ente, la rotazione sarà attuata ogni 3 anni.		procedimento per il Piano Operativo è stata affidata a un funzionario tecnico di altro servizio dell'Amministrazione, non alle dipendenze del Dirigente del Servizio Urbanistica	H) – I) – L)	Costituzione - Art.1 legge 190/2012 - Piano Nazionale Anticorruzione
6) Rispetto della distinzione tra attività di indirizzo politico e attività gestionale	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione) e riafferma il principio che "i pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione" (art. 98, comma 1, della Costituzione). Occorre profonda collaborazione tra gli Amministratori e il personale dell'ente, nel rispetto però dei rispettivi ruoli e delle funzioni e responsabilità che la legge assegna. Una indebita interferenza nelle diverse funzioni che la legge assegna a costoro può favorire comportamenti non conformi.	Amministratori e personale di Comune e Provincia		A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I) – L)	Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 98, comma 1, della Costituzione - D. Lgs. n. n. 267/2000
7) Rispetto delle azioni in materia di pubblicità e trasparenza individuate nel presente piano e previste dal decreto legislativo n. 33/2013, come modificato dal decreto legislativo n. 97/2016	La misura assicura l'imparzialità dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). Il presente Piano di prevenzione della corruzione individua nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità una leva fondamentale per la prevenzione di fenomeni corruttivi. Maggiore è la trasparenza, maggiore è anche il controllo sociale sull'attività.	Dirigenti		A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I) – L)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - D. Lgs. n. n.33/2013 - D. Lgs. n. 97/2016
10) Obbligo di segnalazione di possibili anomalie da parte del personale di Comune e Provincia.	La misura assicura il buon andamento e l'imparzialità dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). E' indispensabile il contributo di tutti ai fini dell'emersione di comportamenti non conformi ai principi del buon andamento della Pubblica Amministrazione. La prevenzione dei fenomeni corruttivi è attività che deve essere svolta da tutto il personale, proprio al fine di favorire un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto della legge. I Codici di comportamento di Comune e Provincia prevedono entrambi varie misure di protezione a tutela del segnalante. Per l'invio delle segnalazioni al Responsabile per la prevenzione della corruzione del Comune di Prato è attivo l'indirizzo di posta elettronica anticorruzione@comune.prato.it. Modalità di invio e di gestione	Tutto il personale di Comune e Provincia		A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Art. 54 D. Lgs. n. n. 165/2001 - Legge 190/2012 - DPR 62/2013 - Codici di comportamento di Comune e Provincia di Prato - Disposizione SG n. 4 del 7.10.2015

	delle segnalazioni, misure di tutela del segnalante e altre misure organizzative sono stare definite con disposizione del Segretario Generale n. 4 del 7.10.2015 avente ad oggetto "Segnalazioni ai sensi dell'art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001 – Atto organizzativo".				
15) Puntuale utilizzo delle check-list del sistema di controllo interno per la predisposizione degli atti amministrativi	La misura assicura il buon andamento dell'azione di Comune e Provincia di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende migliorare la qualità dei provvedimenti amministrativi attraverso l'utilizzo, in fase di predisposizione dei provvedimenti amministrativi, delle apposite check-list definite dal Gruppo di lavoro sul controllo interno. Maggiore è la correttezza – anche formale – del provvedimento amministrativo, minore sono il contenzioso e il rischio di condotte non conformi.	Tutto il personale di Comune e Provincia		A) – B) – C) – D) – E) – F) – G) – H) – I) – L)	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - Regolamento di Comune e Provincia sui controlli interni - Piano annuale di auditing
41) Verifica su assenza cause di incompatibilità o casi di conflitto di interesse in capo a tutti i soggetti facenti parte del gruppo di lavoro per la redazione del Piano Regolatore Comunale (P.R.G.) e sue varianti.	La misura assicura l'imparzialità dell'azione del Comune di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende prevenire la partecipazione ai processi di pianificazione di soggetti con interessi propri o rappresentativi di gruppi di interesse.	Dirigente Servizio Urbanistica Comune di Prato		H) Pianificazione Urbanistica	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - L.R.T. 65/2014 - Codice di Comportamento Comune di Prato
42) Monitoraggio sugli esiti dell'attività istruttoria delle osservazioni presentate al Piano Regolatore Generale nella fase di pubblicazione	La misura assicura l'imparzialità dell'azione del Comune di Prato (art. 97, comma 2, della Costituzione). La misura intende favorire lo svolgimento chiaro e trasparente dell'attività istruttoria legata al processo di valutazione delle osservazioni al P.R.G.	Dirigente Servizio Urbanistica Comune di Prato		H) Pianificazione Urbanistica	- Art. 97, comma 2, della Costituzione - L.R.T. 65/2014 - Codice di Comportamento Comune di Prato

B) La sezione "Trasparenza"

J) La comunicazione pubblica

Il rispetto dei principi di pubblicità e di trasparenza è comportamento utile e funzionale rispetto alla prevenzione di fenomeni corruttivi.

Nell'ottica di integrare in modo più incisivo la programmazione in materia di trasparenza ed anticorruzione, il decreto legislativo 23 giugno 2016 n. 97 ha apportato alcune significative modificazioni al decreto legislativo 33/2013. Tra queste l'individuazione di un solo soggetto quale responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché la totale integrazione

delle azioni in materia di trasparenza all'interno del piano anticorruzione, non più come documento autonomo (il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità), ma come sezione del piano dedicata alla programmazione della trasparenza, nella quale individuare i responsabili dell'elaborazione, aggiornamento, trasmissione e pubblicazione dei documenti, informazioni e dati ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013.

La Regione Toscana ha inserito nella legge per il governo del territorio, la previsione della figura del Garante dell'informazione e della partecipazione, che assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di informazione e di partecipazione e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini degli altri soggetti interessati.

Inoltre il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti.

Successivamente all'avvenuta adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di deposito, pubblicazione, e gestione delle osservazioni pervenute allo strumento urbanistico.

D) Il codice di comportamento

L'adozione in data 30 gennaio 2014 del Codice di comportamento da parte del Comune di Prato è avvenuta nel rispetto delle indicazioni contenute nella deliberazione n. 75/2013 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione

I Codici di Comportamento, oltre che a tutto il personale a tempo indeterminato e determinato dei rispettivi enti, si applicano anche ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità politiche, nonché nei confronti dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni e servizi o realizzatrici di opere in favore dell'amministrazione.

Per rendere maggiormente stringente l'applicazione e il rispetto del codice sono previste le specifiche misure di attenuazione del rischio n. 2 – 9 - 10 -12 – 36 e 40.

3) Il Controllo

La terza fase del piano contiene gli strumenti che consentono il controllo circa il rispetto delle misure previste nel Piano.

E' la fase più complessa e delicata da gestire e, al tempo stesso, quella che permette di verificare lo stato di attuazione dello stesso rendendolo davvero uno strumento utile e concreto per la buona amministrazione e per la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Così come per l'impostazione generale del piano, anche in questa fase il controllo è frutto di una azione congiunta e simultanea di più strumenti e di 2 livelli di controllo.

Il sistema di controllo si articola, quindi, come segue:

Controllo di I livello: di competenza del dirigente.

Ciascun dirigente, nell'ambito del controllo di I livello, è tenuto a trasmettere al Responsabile del piano anticorruzione n. 2 report attestanti l'avvenuto rispetto delle previsioni del piano, secondo la seguente tempistica:

- I report: entro il 30 giugno
- II report: entro il 30 novembre.

Controllo di II livello: gli strumenti di controllo di secondo livello integrano il sistema e favoriscono l'uniformità dei comportamenti all'interno dell'ente, per il procedimento in corso appare rilevante il punto n. 2)

Strumenti di controllo di II livello	Descrizione	Responsabile	Misura collegata
2) Il monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti	Il monitoraggio sulla conclusione dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi è effettuato: - nell'ambito dell'attività del controllo di regolarità amministrativa; - attivando forme di controllo a campione.	Segretario/Direttore Generale di Comune e Provincia.	Misura n. 3

Il controllo da parte del RUP

Tra le funzioni affidate dalla Legge regionale al Responsabile del procedimento, vi è, art. 18, comma 1, che il RUP “accerta e certifica che il procedimento medesimo si svolga nel rispetto delle norme legislative e regolamentari”.

Inoltre, il responsabile del procedimento verifica altresì, che l’atto di governo del territorio si formi nel rispetto della presente legge, dei relativi regolamenti di attuazione e delle norme ad essa correlate, nonché in piena coerenza con gli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento, tenendo conto degli ulteriori piani o programmi di settore dei soggetti istituzionali competenti. A tal fine, assicura che l’atto di governo del territorio sia corredato da una relazione tecnica, nella quale siano evidenziati e certificati in particolare:

- a) i profili di coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione e gli eventuali piani o programmi di settore di altre amministrazioni;
- b) ove si tratti di uno strumento di pianificazione urbanistica comunale, i profili di coerenza interna con gli atti comunali di governo del territorio sovraordinati;
- c) il rispetto delle disposizioni di cui al titolo I, capo I della L.R. 65/14, con particolare riferimento alla tutela e riproduzione del patrimonio territoriale;
- d) ove si tratti di uno strumento di pianificazione comunale, il rispetto dei criteri per l’individuazione del perimetro del territorio urbanizzato;
- e) il rispetto delle disposizioni relative al territorio rurale e del relativo regolamento di attuazione regionale;
- f) il rispetto delle disposizioni di cui al titolo V della L.R. 65/14 e del relativo regolamento di attuazione.

Prima dell’adozione dell’atto, il responsabile del procedimento assicura l’acquisizione di tutti i pareri richiesti dalla legge, delle eventuali segnalazioni, proposte, contributi e condizioni, formulati dai soggetti interessati, pubblici e privati. In particolare predispone una relazione sull’attività svolta che, unitamente al rapporto del garante dell’informazione e della partecipazione, costituisce allegato all’atto da adottare.

Qualora emergano profili di incoerenza o di incompatibilità rispetto ad altri strumenti della pianificazione territoriale, il responsabile del procedimento provvede a darne tempestiva informazione ai competenti organi dell’amministrazione, anche ai fini dell’eventuale attivazione dell’accordo di pianificazione.

Il responsabile del procedimento assicura, a chiunque voglia prenderne visione, senza obbligo di specifica motivazione, l’accesso e la disponibilità degli atti amministrativi relativi ai procedimenti di formazione degli atti di governo del territorio e della relazione redatta.

Conseguentemente, il lavoro viene articolato attraverso fasi di mappatura del processo decisionale nelle quali il RUP interviene, coadiuvato da altri soggetti di supporto tecnico che lo stesso RUP individua. Il lavoro può essere eseguito anche in forma di commissione.

Mappatura del processo

La mappatura del processo decisionale è finalizzata a fornire le informazioni rilevanti per la gestione del rischio di corruzione, analizzando i seguenti elementi:

- Momenti decisionali
- Criteri di scelta

- Conseguenze delle scelte
- Controlli
- Informazioni
- Flussi di comunicazione

A tal fine si è predisposta la seguente tabella di controllo e verifica, da utilizzare per i principali momenti decisionali che sono affrontati nel percorso di formazione e approvazione del Piano urbanistico

	descrizione	Aree di rischio	valutazione	note
soggetti coinvolti				
Dati/informazioni in arrivo				
Dati/informazioni in uscita				
Scelte				
Criteri di scelta				
Conseguenze delle scelte				
Tempi				
Vincoli				
Risorse				
Comunicazione				
Tracciabilità				
Controlli				
Interrelazioni con altri processi				
Scheda redatta da:				

<u>Rischi potenziali individuati dal Piano anticorruzione comunale:</u>
Non chiara individuazione degli obiettivi generali del piano e/o di criteri e linee guida per la definizione delle conseguenti scelte di pianificazione
Partecipazione al gruppo di lavoro per la redazione del piano di soggetti presentanti cause di incompatibilità e conflitti di interesse
Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne al fine di agevolare taluni soggetti

La redazione delle schede contribuirà alla formazione del rapporto intermedio e del rapporto finale.

Il R.U.P
Arch. Maurizio Silvetti

Prato, 16/01/18

Il processo di formazione del Piano Operativo del Comune di Prato

Relazione del Responsabile del Procedimento ai sensi della L.R. 65/14, art. 18.

Scheda di controllo e verifica ai sensi del comma 2 – fase intermedia

RELAZIONE TECNICA – contenuti e certificazioni

	descrizione	Aree di rischio	valutazione	note
soggetti coinvolti	Ufficio di Piano: predispone la Relazione tecnica RUP: verifica i contenuti della Relazione tecnica	Mancata esplicitazione dei contenuti e delle verifiche all'interno della Relazione tecnica	Occorre verificare che il Piano Operativo si formi nel rispetto della L.R. 65/14 e relativi Regolamenti di attuazione	Scheda finale da redigere al dopo l'avvenuta stesura conclusiva della Relazione tecnica

Contenuti principali della Relazione tecnica	Riferimenti nell'indice della Relazione redatta	Elementi di coerenza/diformità dal disposto normativo	Valutazione da parte del RUP	note
a) coerenza esterna con gli strumenti di pianificazione	Capitolo I Sezione I – Quadro normativo di riferimento			Testo da redigere
b) coerenza interna con Piano Strutturale	Capitolo I Sezione I – Quadro normativo di riferimento			Testo da redigere
c) rispetto delle finalità di tutela e riproduzione del patrimonio territoriale	Capitolo I Sezione II Paragrafo 4 – il riuso Paragrafo 5 - connessioni Paragrafo 6 – agricoltura e ambiente			Testo da redigere
d) criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato	Non indicata	Ai sensi del Regolamento n. 32/R, art. 3, comma 3, l'individuazione del perimetro di cui al comma 1 è definita nella relazione tecnica di cui all'articolo 18, comma 2 della l.r. 65/2014, con la descrizione delle operazioni compiute, adeguatamente motivate, e con riferimento all'eventuale inserimento di aree funzionali alle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, di cui all'articolo 4, comma 4 della l.r. 65/2014	Occorre richiamare i contenuti indicati nell'atto di avvio del procedimento e specificare il rispetto del perimetro già individuato con la Delibera C.C. n. 86/2016	Verifica di conformità eseguita con il documento di "Verifica dei contenuti dell'avvio di procedimento approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 86 del 01/12/2016" redatto dal RUP in data 19/12/16 (allegato 1).
e) disposizioni sul territorio rurale	Capitolo VI Sezione II			Testo da redigere

	Paragrafo 5 – territorio rurale – paesaggi e ambiti			
f) tutela e valorizzazione degli insediamenti	Capitolo IV			
	Sezione I			
	Paragrafo 1 – archeologia industriale	21 complessi individuati. Sono esplicitate: la denominazione, l'ubicazione, un breve cenno storico/descrittivo desunto da specifiche pubblicazioni, gli elementi di invarianza generale legati al rapporto col contesto urbano e caratteristiche di riconoscibilità dell'aggregato industriale, gli elementi di invarianza specifici	coerente	
	Paragrafo 2 – complessi produttivi di valore tipologico	26 complessi individuati. sono esplicitate: ove presente la denominazione, l'ubicazione, gli elementi di invarianza talvolta legati al rapporto col contesto urbano o legate a caratteristiche di riconoscibilità dell'aggregato industriale	coerente	
	Paragrafo 3 – patrimonio edilizi di valore storico architettonico			Testo da allegare
	Capitolo VI			
	Sezione I			
	Paragrafo 1 – Standard urbanistici da D.M. standard aggiuntivi, dimensionamento			Testo da redigere
	Paragrafo 2 – il disegno dello spazio pubblico			Testo da redigere
	Sezione II			
	Paragrafo 4 – territorio urbanizzato – paesaggi e ambiti			Testo da redigere
	Paragrafo 5 – territorio rurale – paesaggi e ambiti			Testo da redigere
	Sezione III			
	Paragrafo 7 – aree di trasformazione			Testo da redigere
Capitolo VIII				
Paragrafo 1 – dimensionamento			Testo da redigere	

Scheda redatta da:	arch. Maurizio Silveti
--------------------	------------------------

Rischi potenziali individuati dal Piano anticorruzione comunale:

allo stato attuale del processo non si evidenziano rischi potenziali.

Il R.U.P
Arch. Maurizio Silveti

Prato, 17/07/18